Conto corrente con la posta — Anno 88° — Numero 291

GAZZETTA UFFICIALE
DELLA
REPUBBLICA ITALIANA

PARTE PRIMA — Roma - Venerdì, 19 dicembre 1947 — SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONI DELLE LEGGI - TELEF. 50-139 51-236 51-554
AMMINISTRAZIONE PRESSO LA LIBRERIA DELLO STATO - PIAZZA GIUSEPPE VERDI 10, ROMA - TELEF. 80-033 841-737 850-144

AVVISO AGLI ABBONATI

Allo scopo di evitare interruzioni nell'invio della *Gazzetta Ufficiale*, si pregano i Signori Abbonati, nonchè le Amministrazioni Comunali, di voler provvedere tempestivamente — in conformità delle tariffe suindicate — al rinnovo dell'abbonamento per l'anno 1948.

LA LIBRERIA DELLO STATO

SOMMARIO

Ministero dell'interno: Ricompense al valor civile. Pag. 3714

LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 20 agosto 1947, n. 1397.
Erezione in ente morale della Fondazione « Ottavio Trinchieri », con sede in Romagnano Sesia (Novara). Pag. 3728

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 26 agosto 1947, n. 1398.
Erezione in ente morale della Pia Casa di ricovero « Brambilla-Nava », con sede in Civate (Como) . . . Pag. 3728

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 14 ottobre 1947, n. 1399.
Riduzione del Consolato generale di 1ª categoria in Smirne a Consolato di 1ª categoria . . . . . Pag. 3728

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 14 ottobre 1947, n. 1400.
Integrazione della tabella allegata al decreto del Capo provvisorio dello Stato 18 aprile 1947, n. 266, concernente il riordinamento della rete delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari di 1ª categoria . . Pag. 3728

DECRETO MINISTERIALE 30 novembre 1947.
Convalida del decreto 22 novembre 1944, riguardante il riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione in parrocchia della Curazia indipendente di San Martino Vescovo, nel comune di Pinzano al Tagliamento (Udine) . . Pag. 3728

DECRETO MINISTERIALE 30 novembre 1947.
Convalida del decreto 10 novembre 1944, riguardante il riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione in parrocchia della Curazia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, in frazione Chievolis del comune di Tramonti di Sopra (Udine). Pag. 3728

DECRETO MINISTERIALE 6 dicembre 1947.
Revoca del decreto di sottoposizione a sindacato della Società anonima italiana metalli e argenteria Arthur Krupp, con sede in Milano . . . . . Pag. 3729

DECRETO DELL'ALTO COMMISSARIO PER L'IGIENE E LA SANITÀ PUBBLICA 1° dicembre 1947.
Modificazioni ed aggiunte alle norme sulla produzione e commercio delle specialità medicinali . . . . Pag. 3729

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

Assemblea Costituente: Errata-corrige . . . . Pag. 3730

Presidenza del Consiglio dei Ministri: Autorizzazione alla vendita di acque minerali . . . . Pag. 3730

Ministero dell'interno: Autorizzazione al comune di Siracusa a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1947 . . . . Pag. 3730

Ministero dei lavori pubblici: Approvazione del piano di ricostruzione dell'abitato di Amaseno (Frosinone) Pag. 3730

Ministero del lavoro e della previdenza sociale: Proroga dei poteri conferiti al commissario della Società cooperativa « Casa del fascio » con sede in Magnacavallo . Pag. 3730

Ministero del tesoro:
Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico . . . . Pag. 3730
Media dei cambi e dei titoli . . . . Pag. 3731

CONCORSI

Ministero dell'agricoltura e delle foreste:
Concorso per titoli a tre posti di vice ispettore aggiunto in prova (grado 11°, gruppo B) nel ruolo ispettivo della Pesca, riservato ai reduci . . . . Pag. 3731
Concorso per titoli a sei posti di alunno d'ordine in prova (grado 13°, gruppo C) nel ruolo del personale d'ordine della Pesca, riservato ai reduci . . . . Pag. 3734

Ministero della pubblica istruzione: Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per l'ammissione ai concorsi magistrali . . . . . . Pag. 3736

MINISTERO DELL'INTERNO

Ricompense al valor civile

Il Capo provvisorio dello Stato, con suo decreto del 2 ottobre 1947, su proposta del Ministro per l'interno, in seguito al parere della Commissione istituita con regio decreto 30 aprile 1851, ha conferito la medaglia di argento alle persone sottonominate in premio della coraggiosa e filantropica azione compiuta nel giorno e nel luogo sotto indicati:

DE MEO Carmelo, ufficiale dei vigili del fuoco; **MALINVERNO Virginio**, brigadiere dei vigili del fuoco — il 27 agosto 1942 in Roma.

Scorto un aeroplano che, precipitando al suolo, era andato ad urtare contro i fili di una linea ad alta tensione e si era incendiato con gravissimo rischio dei piloti rimasti tra i rottami dell'apparecchio, accorrevano sul posto e, sfidando le fiamme, le scariche di corrente elettrica ed il pericolo dello scoppio dei serbatoi di benzina, si introducevano carponi sotto i rottami, e, con l'aiuto di altri valorosi, riuscivano a trarre in salvo tre militari gravemente feriti ed ustionati.

Alla memoria di **FASSI Domenico**, brigadiere dei vigili del fuoco, il 14 febbraio 1943 in Milano.

Di servizio, quale capo posto, in una caserma di vigili del fuoco, si tratteneva volontariamente nell'ufficio telefonico durante un violento bombardamento aereo imperversante nella zona, rifiutandosi di raggiungere nel ricovero i propri dipendenti. Ferito a morte, per il crollo della caserma, trovava ancora la forza di interessarsi della salvezza del personale e del materiale affidatogli. Nobile esempio di attaccamento al dovere spinto fino all'estremo sacrificio.

Alla memoria di **PIROLA Giosuè**, vigile del fuoco, il 14 febbraio 1943 in Milano.

Durante una incursione aerea si sostituiva, di propria iniziativa, al telefonista assente e restava al suo posto anche quando, accentuandosi il bombardamento della zona, veniva invitato a raggiungere nel rifugio i propri compagni. Gravemente ferito per il crollo della caserma e conscio della sua fine, si dichiarava orgoglioso del dovere compiuto. Nobile esempio di attaccamento al dovere spinto fino all'estremo sacrificio.

Alla memoria di **BERETTA Giuliano**, studente, il 14 febbraio 1943 in Milano.

Durante una violenta incursione aerea, accortosi, mentre si trovava in un rifugio, che alcuni spezzoni incendiari erano caduti sull'edificio, non esitava ad accorrere nei punti colpiti e si prodigava nello spegnimento degli incendi che si stavano sviluppando. Benchè contuso, mentre durava il bombardamento raggiungeva un vicino stabilimento in fiamme per proseguire la sua opera ardimentosa; ma, colpito gravemente da uno spezzone, perdeva eroicamente la vita.

PAROLIN Giovanni, operaio, il 18 febbraio 1943 in Cassola (Vicenza).

Scorti cinque compagni che, mentre attendevano ad alcuni lavori lungo una linea ad alta tensione, erano stati investiti dalla corrente elettrica rimanendo attaccati ad una catena di ferro, con pronta, pericolosa azione afferrava per gli abiti i disgraziati e riusciva a strappare quattro di essi da sicura morte.

Alla memoria di **BERNASCONI Arnaldo**, il 24 febbraio 1943 in Milano.

Durante l'imperversare di un bombardamento aereo, non esitava a salire sul tetto di un fabbricato nell'intento di circoscrivere l'incendio provocatovi da alcuni spezzoni incendiari, ma, in seguito allo scoppio di una bomba dirompente, perdeva la vita, vittima del suo generoso ardimento.

GIANNI Giuseppe, il 24 febbraio 1943 in Milano.

Durante l'imperversare di un bombardamento aereo, non esitava a salire sul tetto di un fabbricato nell'intento di circoscrivere l'incendio provocatovi da alcuni spezzoni incendiari, ma, in seguito allo scoppio di una bomba dirompente, riportava varie ferite e contusioni.

Alla memoria di **LANFRANCHI Francesco**, commerciante, il 24 febbraio 1943 in Bergamo.

Inseguiva un ladro che, dopo aver compiuto un furto, si era dato alla fuga; ma, raggiunto il malfattore, veniva a colluttazione con questo che, estratto un pugnale, lo colpiva mortalmente al petto. Perdeva, così, la vita, vittima del suo ardimento.

Alla memoria di:

SCHIAFFONI Biagio, soldato; **PLATI Natale**, soldato; **CRANCHI Francesco**, soldato; **FESTORAZZI Luigi**, contadino — il 2 marzo 1943 in Varenna (Como).

Sviluppatosi in una zona boschiva un vasto incendio che minacciava gravemente alcuni abitati, accorrevano sul luogo onde circoscrivere e spegnere il fuoco; ma, spintisi in un punto scosceso, circondati ed investiti dalle fiamme, alimentate dal vento, perdevano la vita, vittime del loro generoso ardire

PIGNACCA Enrico, studente, il 9 marzo 1943 in Piacenza.

Nonostante la rigida stagione, non esitava a slanciarsi completamente vestito nel Po in soccorso di un giovanetto che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, tentava di riportarlo a riva. Avvinghiato e ostacolato nei movimenti dal pericolante, doveva desistere dal generoso proposito, ma, tosto ritentando l'ardua impresa, riusciva infine a portarla a felice compimento, dando prova di tenacia e di ardire.

RAFFO Andrea, commerciante, il 22 marzo 1943 in Lavagna (Genova).

Accortosi che un uomo, caduto accidentalmente tra le rotaie, stava per essere travolto da un treno che procedeva a forte velocità, si slanciava, con suo grave rischio, in soccorso del malcapitato ed, afferratolo, riusciva a trarlo in salvo, evitando appena in tempo un sicuro investimento.

GHERSI Stefano, floricultore, il 12 maggio 1943 in San Remo (Imperia).

Non esitava ad accorrere in aiuto di un uomo che venuto a contatto con un filo elettrico ad alta tensione, si era abbattuto al suolo e, afferrato il pericolante per la vita, benchè investito anch'egli dalla corrente, riusciva a staccarlo dal filo ed a salvarlo, dando prova di ammirevole tenacia ed ardimento.

BONIZZONI Serafino, agente delle imposte di consumo, il 15 giugno 1943 in Pavia.

Durante uno spettacolo in un circo, scorto un leone che, uscito da una gabbia, si era avventato contro una donna trascinandola nel mezzo dell'arena, con eccezionale intrepido ardire si slanciava verso la belva e, approfittando di un attimo durante il quale aveva allentato la presa, riusciva a strappargli la vittima che, per le gravi ferite riportate, dopo poche ore decedeva.

Alla memoria di:

GERACE Francesco, capo stazione; **D'ONOFRIO Domenico**, capo stazione — il 19 agosto 1943 in Catanzaro.

Al sopraggiungere di una incursione aerea, continuavano, noncuranti dell'incombente pericolo, a disimpegnare il proprio servizio, prodigandosi alacremente per avviare ad una vicina galleria un treno carico di viaggiatori. Solo dopo aver condotto felicemente a termine la manovra, pensavano a porsi in salvo, ma, mentre si accingevano a recarsi in un ricovero, venivano colpiti da schegge, perdendo la vita, vittime del loro elevato senso del dovere.

Alla memoria di **GATTI Lorenzo**, infermiere, il 20 ottobre 1943 in Genova.

Infermiere in un grande stabilimento, avvertito, durante un bombardamento aereo, che una donna giaceva al suolo svenuta nei pressi di un rifugio, non esitava ad accorrere in suo aiuto; ma, colpito dallo scoppio di una bomba, perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

ZANNI Stelvio, impiegato, il 29 ottobre 1943 in Genova.

Durante l'imperversare di un violento bombardamento aereo, si prodigava alacremente e con grave rischio personale in soccorso di varie persone ferite, riuscendo, fra l'altro, a trarre in salvo due donne rimaste sepolte sotto le macerie di un fabbricato.

Alla memoria di **LIVERANI Ariovisto,** muratore, negli anni 1944-45 in Castel Bolognese (Ravenna).

Componente di una squadra di soccorso, durante l'imperversare della guerra in quelle contrade, si prodigava per più mesi nelle operazioni di rimozione delle macerie degli edifici colpiti da bombe, nel salvataggio dei sepolti e nello spegnimento degli incendi. Inviato in un giro di perlustrazione durante un violento bombardamento, veniva colpito da una scheggia di granata e perdeva la vita, vittima del suo ardimento.

CAVALLAZZI Arnaldo, capo mastro, negli anni 1944-45 in Castel Bolognese (Ravenna).

Comandante di una squadra di soccorso, durante l'imperversare della guerra in quelle contrade, si prodigava per più mesi nelle operazioni di rimozione delle macerie degli edifici colpiti da bombe, nel salvataggio dei sepolti e nello spegnimento degli incendi. Ferito da una scheggia di granata e pur avendo alcuni della squadra colpiti a morte, non desisteva dalla sua opera generosa fino alla liberazione del paese. Dava, così, prova di generosa tenacia e di ardire.

DAVOLI Aldo, operaio, l'8 gennaio 1944 in Reggio Emilia.

Accorso, subito dopo un bombardamento aereo, in un rifugio in cui erano rimaste sepolte numerose persone, con pronta decisione praticava un foro di accesso e si calava nell'interno del ricovero. Incurante dell'incombente pericolo di nuovi crolli, riusciva con faticoso e snervante lavoro di scavo, protrattosi per lunghe ore, ad estrarre dalle macerie numerose persone ancora in vita. Ammirevole esempio di non comune generosità di animo e di grande sprezzo del pericolo.

BALDIN Pietro, vigile urbano, l'11 marzo 1944 in Padova.

Durante un bombardamento aereo, benchè ferito al capo, si slanciava completamente vestito e con gli stivaloni nel fiume Bacchiglione e, raggiunto a nuoto un militare, che, ferito a sua volta, era stato gettato in acqua dallo scoppio di una bomba, riusciva, con generosi sforzi e malgrado l'avanzata età, a trarre in salvo il pericolante.

Alla memoria di **GAVI Vittorio,** ferroviere, il 3 maggio 1944 in Oneglia (Imperia).

Durante una violenta azione di bombardamento aereo, non abbandonava il suo posto nella cabina degli apparati centrali della stazione ferroviaria e, nonostante il grave pericolo cui si esponeva, consentiva con le necessarie manovre, lo spostamento in una vicina galleria di un convoglio carico di munizioni. Subito dopo, colpito in pieno dà una bomba, perdeva la vita, vittima del dovere compiuto fino al supremo sacrificio.

ZAMPROGNO Ermenegildo, ferroviere, il 3 maggio 1944 in Oneglia (Imperia).

Durante una violenta azione di bombardamento aereo, dirigeva le operazioni di sgombero di due treni, di uno dei quali, carico di munizioni, curava il ricovero in una galleria. Evitava, così, maggiori danni alla città e numerose vittime, dando prova di alto sentimento del dovere e di ardimento.

CALDERONI Aldo, meccanico, il 19 maggio 1944 in Forlì.

Incurante del rischio cui andava incontro, durante una azione di bombardamento aereo, si slanciava in soccorso di una donna, che, presa dal panico, si attardava ad allontanarsi dal luogo del pericolo; ma, mentre attendeva al trasporto della malcapitata in un rifugio, veniva colpito ad una gamba da una scheggia di bomba, che gli causava la successiva amputazione dell'arto. Esempio ammirevole di abnegazione e di ardire.

Alla memoria di **PINAROLI Sante,** operaio, il 16 giugno 1944, in Verona.

Si calava in un pozzo profondo in soccorso di due operai che, colti da asfissia, non davano più segni di vita; ma, nel trarre in salvo uno di essi, perdeva a sua volta i sensi e si abbatteva nel fondo assieme all'infortunato, rimanendo vittima del suo slancio generoso.

CRESTI Fioravante, operaio, il 28 giugno 1944 in Torrita di Siena.

Scorti alcuni militari tedeschi mentre collocavano due grosse mine in un quadrivio nei pressi dell'abitato, con generoso ardire, eludendo la vigilanza del nemico, le rendeva inoffensive salvando dalla distruzione i caseggiati vicini ed evitando numerose vittime. Dopo la liberazione del territorio si prodigava nel rendere innocui numerosi ordigni esposivi; ma, per lo scoppio di una mina, rimaneva gravemente ferito e doveva subire la perdita di una gamba.

Alla memoria di **SPARACIARI Igino,** studente, il 24 luglio 1944 in Iesi (Ancona).

Scorto un militare che, nel travasare della benzina da un recipiente, ne provocava lo scoppio, si prodigava nel tentativo di spegnere l'incendio tosto sviluppatosi; ma, mentre riusciva nel generoso intento, impedendo che le fiamme si propagassero ad un intero edificio, riportava gravissime ustioni in seguito alle quali perdeva la vita, vittima del suo eroico gesto.

DE MURTAS suor Francesca
MAMELI suor Giustina } il 12 agosto 1944 in Nidastore di Arcevia (Ancona).

Mentre la guerra imperversava in quelle contrade, percorrevano due chilometri di aperta campagna, sotto il fuoco delle forze avversarie, onde recare soccorso ad un infelice che, per lo scoppio di una mina, aveva riportato l'asportazione di un piede e, raggiunto il ferito, gli prodigavano le necessarie cure, salvandolo da sicura morte.

Alla memoria di **LANINI Aleandro,** scolaro, il 12 agosto 1944 in Firenze.

Durante un'azione di rappresaglia da parte di truppe tedesche, sfidando il pericolo dei colpi di fucile, effettuava, con altri valorosi, il rifornimento, a mezzo di un barroccio trainato a mano, di un asilo di bambini abbandonati. Visti cadere numerosi passanti accorreva coi compagni in loro aiuto e ne tentava il trasporto all'ospedale; ma, colpito a sua volta, perdeva generosamente la vita.

Alla memoria di **SESSOLI Giuseppe,** vicebrigadiere dei vigili del fuoco, il 18 agosto 1944 in Firenze.

Durante i combattimenti per la liberazione della città dalle truppe tedesche, scorto un militare gravemente ferito per lo scoppio di una mina, conscio del grave pericolo, accorreva in soccorso del disgraziato; ma, in seguito all'esplosione di altro ordigno, riportava gravissime ferite in seguito alle quali perdeva la vita.

Alla memoria di **SIBILLANO** Riccardo, caporalmaggiore, il 18 agosto 1944 in Firenze.

Durante i combattimenti per la liberazione della città dalle truppe tedesche, scorta una donna gravemente ferita per lo scoppio di una mina, accorreva in suo aiuto. Ma, per l'esplosione di altro ordigno, riportava gravissime ferite, in seguito alle quali perdeva la vita.

PORRO don Carlo, sacerdote, medaglia di argento con lode, il 20 ottobre 1944 in Milano.

In seguito ad una incursione aerea, nonostante l'incombente pericolo del crollo di mura pericolanti, si prodigava infaticabilmente nei lavori di scavo e riusciva a liberare la finestra di un rifugio attraverso la quale trovarono scampo centinaia di bambini con i loro insegnanti. Non abbandonava la sua dura fatica per il sopraggiungere di una seconda ondata, dando prova di generoso zelo e di intrepido ardire.

Alla memoria di **BONAVENTURA don Pierino,** sacerdote, il 1° dicembre 1944 in Villalvernia (Alessandria).

Durante un furioso bombardamento aereo, anzichè cercare scampo nella vicina campagna, accorreva a somministrare i conforti della fede a due donne morenti che invocavano aiuto, ma, colpito dallo scoppio di una bomba, offriva in olocausto la sua giovane vita.

Alla memoria di **CORANA Ettore,** ferroviere, il 1° dicembre 1944 in Villalvernia (Alessandria).

In occasione di un furioso bombardamento aereo accorreva nell'abitato dalla vicina campagna, onde recare soccorso ai colpiti; ma, mentre tentava di salvare un bambino che si trovava su di un cumulo di macerie, sorpreso da una seconda ondata e colpito dallo scoppio di una bomba, perdeva eroicamente la vita.

Alla memoria di **FERRI Rosa,** levatrice, il 1° dicembre 1944 in Villalvernia (Alessandria).

Durante un furioso bombardamento aereo anzichè cercare scampo, si attardava nell'aiutare una bambina rimasta incustodita; ma, colpita la casa da una bomba dirompente, perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso ed eroico.

Alla memoria di:

DONATI Antonio, elettricista; **MOSCHETTI Pietro,** elettricista — il 15 dicembre 1944 in Castelbolognese (Ravenna).

Mentre in quelle contrade imperversava la guerra, con tutti i suoi orrori, costituivano con pochi volenterosi una squadra onde soccorrere i feriti e ricoverarli nell'ospedale civile. Durante un intenso bombardamento, mentre con i compagni accorrevano nei luoghi maggiormente colpiti, in seguito allo scoppio di una bomba perdevano eroicamente la vita.

Alla memoria di **BASSI** dott. **Carlo,** medico condotto, il 15 dicembre 1944 in Castelbolognese (Ravenna).

Commissario dell'ospedale cittadino, mentre in quelle contrade imperversava la guerra, sotto il tiro delle artiglierie, continuava a prestare la sua opera alacre ed appassionata, curando i malati, operando i feriti. In parte distrutto, in parte lesionato l'edificio, ricoverava gli ammalati nelle cantine ed ivi continuava, benchè infermo e fra i più gravi pericoli, nella sua opera generosa fino alla liberazione. Prostrato dalle immani fatiche, perdeva successivamente la vita, dedicata alla sua alta missione sino all'estremo sacrificio.

GIARDINA Giuseppe, capo personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato, il 9 gennaio 1945 in Vallelunga (Caltanissetta).

In occasione di un incidente ferroviario che provocava una lunga sosta del convoglio sotto una galleria, organizzava e guidava una spedizione di soccorso sotto la galleria stessa, invasa dai gas di combustione e, prodigandosi con sereno sprezzo del pericolo, riusciva, dopo lunghi e generosi sforzi, a trarre in salvo numerose persone minacciate di morte per asfissia.

Alla memoria di **CANI Aldo,** muratore, febbraio-aprile 1945 in Castelbolognese (Ravenna).

Componente di una squadra di soccorso durante l'imperversare della guerra in quelle contrade, si prodigava per più mesi nelle operazioni di rimozione delle macerie degli edifici colpiti da bombe, nel salvataggio dei sepolti e nello spegnimento degli incendi. Abile sminatore, durante le operazioni di bonifica di un ponticello sul Senio, in seguito allo scoppio di una mina, perdeva eroicamente la vita.

Alla memoria di **DA PRATO Adolfo,** manovale, il 28 marzo 1945 in Gallicano (Lucca).

Durante le tragiche ore della ritirata nemica, accorreva, assieme ad altri animosi, in soccorso di un uomo che era stato colpito da un proiettile. Ma, mentre attendeva alla sua opera pietosa, colpito da una scheggia di bomba, perdeva la vita, vittima del suo slancio generoso.

Alla memoria di **CARCHEN Luigi,** mungitore di azienda agricola, il 27 aprile 1945 in Turbigo (Milano).

Accorreva in soccorso di un individuo rimasto gravemente colpito dallo scoppio di una mina, ma, dopo breve percorso provocava, a sua volta, inavvertitamente, lo scoppio di un'altra mina, immolando la vita nel generoso gesto di solidarietà umana.

MAZZAROLO mons. **Floriano,** parroco di Trevignano, medaglia d'argento con lode, il 30 aprile 1945 in Trevignano (Treviso).

Mentre infuriava ancora la guerra, con impavida serenità, animosamente sfidando il fuoco delle parti avverse e l'ira del nemico in rotta, riusciva a salvare da sicuro massacro numerosi ostaggi caduti in mano dei tedeschi, ed evitava il minacciato incendio del paese.

SCOTTI Francesco Paolo, contadino, il 19 maggio 1945 ad Ischia (Napoli).

Con generoso sprezzo dell'evidente pericolo scendeva più volte in un pozzo nero in soccorso di un operaio che, durante alcuni lavori, era stato colpito da asfissia e di altre quattro persone che, calatesi una dopo l'altra in aiuto del disgraziato, avevano subito la stessa sorte e, con mirabile tenacia, riusciva a trarre in salvo i pericolanti.

MARSELLA Antonio, di anni 15, il 12 giugno 1945 in S. Apollinare (Frosinone).

Nonostante la sua giovane età, non esitava a slanciarsi nel Liri in soccorso di un uomo che, caduto in acqua e trasportato dalla veloce corrente, stava per annegare e, dopo aver percorso un tratto non breve a nuoto, raggiunto il malcapitato, riusciva, con grandi sforzi e rischio della vita, a salvarlo.

Alla memoria di **GALATI Salvatore,** guardia giurata, il 21 giugno 1945 in Mazzarino (Caltanissetta).

Scorti tre ladri di bestiame, armati, che alcuni giorni prima egli aveva tentato invano di trarre in arresto, non esitava ad intimare loro di precederlo fino alla più prossima caserma dell'Arma. In seguito al rifiuto dei malfattori impegnava con essi una violenta colluttazione, durante la quale veniva ferito con due colpi di pistola. Riusciva, ciò malgrado, ad immobilizzare uno dei delinquenti e a farlo trarre in carcere da alcuni contadini accorsi. Ricoverato, poi, all'Ospedale per le gravi ferite riportate, perdeva la vita, vittima del suo eroico attaccamento al dovere.

Alla memoria di **CANTONI Lina,** casalinga, l'11 agosto 1945 in Mezzano Rondani (Parma).

Accortasi che una coetanea, inesperta nel nuoto, era in procinto di annegare nel Po, si slanciava coraggiosamente in suo soccorso e, lottando con la forte corrente del fiume, cercava di trarla a riva, fino a quando, esausta per lo sforzo compiuto, s'inabissava con la compagna trovando, nel supremo gesto di umana solidarietà eroica morte.

Alla memoria di **RABAGLIATI Evasio,** muratore, il 31 agosto 1945 in Occimiano (Alessandria).

Si calava con generosa prontezza in un pozzo per soccorrere un suo fratello che, dopo aver salvato un uomo ed un bambino colti da asfissia, era rimasto egli stesso privo di sensi; ma, dopo aver condotto a termine l'arduo salvataggio, si abbatteva al suolo e perdeva la vita, vittima del suo generoso ardire.

RABAGLIATI Giovanni, muratore, il 31 agosto 1945 in Occimiano (Alessandria).

Si calava in un pozzo per soccorrere un uomo ed un bambino che, in preda ad asfissia stavano per soccombere; ma, dopo essere riuscito a legare i pericolanti ed a farli tirare all'aperto, per effetto delle esalazioni venefiche perdeva a sua volta i sensi e poteva salvarsi mercè il pronto intervento di altro valoroso.

Alla memoria di **VILLA Antonio,** vigile notturno, il 9 marzo 1946 in Milano.

Affrontava risolutamente due individui, penetrati con le armi in pugno in una trattoria a scopo di rapina, e riusciva, dopo violenta colluttazione e con sprezzo del pericolo, ad immobilizzare uno di essi. Raggiunto da una scarica di proiettili, sparati dall'altro malfattore, veniva colpito a morte.

Alla memoria di **ARBIZZONI Giuseppe,** salumiere, il 7 maggio 1946 in Cinisello Balsamo (Milano).

Affrontava risolutamente due malfattori, penetrati in una villa a scopo di rapina, ma, colpito al petto da una scarica di proiettili, perdeva la vita, vittima del suo generoso ardimento.

BASSO Antonio, manovale, il 18 maggio 1946 in Fontaniva (Padova).

Accortosi che un automobile con quattro persone a bordo, nell'attraversare una passerella sul Brenta, era precipitata in acqua minacciando di essere travolta dalla impetuosa corrente, si tuffava completamente vestito e, raggiunta a nuoto la macchina, riusciva, con vigorosi sforzi, a deviarne il corso e fermarla. Infranto, poi, con un pugno, un cristallo, traeva in salvo ad uno ad uno i malcapitati, già quasi privi di sensi.

ROSSI Luigi, ufficiale in congedo, il 19 giugno 1946 ad Ivrea (Torino).

Aggredito, nell'abitazione di un congiunto, da un delinquente armato di mitra che ingiungeva a lui ed alcuni familiari di consegnare del denaro, gli si slanciava contro afferrandone l'arma e, dopo vivace colluttazione, durante la quale veniva colpito all'addome da un colpo fatto partire dal malfattore, riusciva, con l'aiuto di altri presenti, a ridurlo all'impotenza e ad assicurarlo alla giustizia.

MICHELETTI dott. **Geppino,** chirurgo, il 18 agosto 1946 a Pola.

Mentre si accingeva ad apprestare le prime cure ai numerosi feriti ed agonizzanti che venivano ricoverati in ospedale, in seguito allo scoppio di alcune mine su un tratto di spiaggia, scorse, tra essi, il corpo esamine di un suo figliuolo, dilaniato dall'esplosione. Soffocando, in un estremo sentimento di attaccamento al dovere, il suo immenso dolore, non esitava a prodigarsi, con eccezionale forza d'animo, in soccorso degli infortunati Pur avendo, poi, appreso che nella disgrazia erano periti un altro figliuolo, il fratello e la cognata, continuava ugualmente nella sua opera umanitaria e la conduceva a termine, noncurante delle gravi conseguenze cui esponeva il suo organismo per tale prolungato e sovrumano sforzo di volontà. Ammirevole esempio di abnegazione e di alto senso del dovere.

Alla memoria di **PRANDI Nello,** il 28 agosto 1946 in Cernusco (Como).

Durante l'espletamento volontario di un servizio di vigilanza notturna, accortosi che alcuni ladri erano penetrati in una villa, non esitava ad affrontarli, nell'intento di evitare il furto e di catturarli. Ma, colpito da una scarica di proiettili. immolava la sua giovane vita, vittima del suo slancio ardimentoso.

FERRI Domenico, fruttivendolo, il 17 dicembre 1946 in Roma.

Alla vista di un bimbo, che dalla finestra di un sesto piano stava precipitando nel vuoto, si slanciava, con fulminea prontezza di spirito, sotto la traiettoria del piccolo e riusciva a raccoglierlo fra le braccia, salvandolo da sicura morte.

Esempio ammirevole di animo generoso e di consapevole ardimento.

Il Capo provvisorio dello Stato ha, inoltre, conferito la medaglia di bronzo al valor civile alle sottonotate persone.

DESSY Domenico, sergente maggiore, 52° regg. fanteria, il 22 gennaio 1941 in zona Trepelit-Berat (Albania).

Durante il trasferimento di un reparto, scorto, al guado di un torrente in piena, un militare che, trascinato in un gorgo, stava per annegare, si slanciava in soccorso del pericolante e, con generosi sforzi, riusciva a salvarlo. Aiutava, quindi, molti altri militari, non pratici del nuoto, a superare l'impetuosa corrente.

CARUSO don **Domenico,** sacerdote, il 16-17 ottobre 1941 in Napoli.

Durante un'incursione aerea, avuto sentore che alcune bombe erano cadute nelle vicinanze del ricovero ove erasi rifugiato, si portava, nonostante il proseguire dell'attacco aereo, sul luogo del disastro e si prodigava, infaticabilmente, nell'opera di soccorso, traendo in salvo numerosi feriti, rimasti sepolti sotto le macerie, ed adoperandosi nello spegnimento di alcuni incendi.

LAURICELLA Giovanni, questore, il 10-12-18 novembre 1941 a Napoli.

In occasione di violente azioni di bombardamenti aerei, accorreva fra i primi nei luoghi maggiormente colpiti e, sfidando il grave pericolo, arrecava dovunque, con la parola e con l'azione instancabilmente, il benefico apporto di un'opera altamente umanitaria e coraggiosa

NICOLOSI Leonardo, vicequestore, il 10-12-18 novembre 1941 in Napoli.

Durante l'imperversare di incursioni aeree, si prodigava nell'opera intesa al mantenimento dell'ordine pubblico ed in quella di assistenza e di salvataggio, concorrendo efficacemente a rendere minori i danni e le vittime ed a mantenere alto lo spirito della popolazione.

CESARIO Ciro, fuochista della marina
CHERUBINI Felice, cannoniere della marina
} il 13 aprile 1942 in Messina.

Accortisi che, durante i lavori di disinfezione della nave sulla quale erano imbarcati, due operai erano stati colti da asfissia in un locale interno, sprezzanti del pericolo delle esalazioni venefiche, con altro valoroso, si slanciavano in soccorso dei malcapitati e, raggiuntili, riuscivano, a stento, a salvarli.

PIZZUTI Mario, caporalmaggiore, il 10 maggio 1942 in Roma.

Scorto un bagnante che stava per annegare a notevole distanza dalla spiaggia, non esitava a slanciarsi in suo soccorso e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con vigorosi sforzi, a salvarlo.

TOCCOLI Livio, vigile del fuoco
TONI Augusto, vigile del fuoco
} il 27 agosto 1942 in Roma.

Scorto un aeroplano che, precipitando al suolo, era andato ad urtare contro i fili di una linea elettrica ad alta tensione e si era incendiato con gravissimo rischio dei piloti rimasti tra i rottami dell'apparecchio, accorrevano sul posto e seguendo l'esempio di altri animosi, noncuranti delle fiamme e della possibilità dello scoppio dei serbatoi di benzina, si prodigavano nel trarre in salvo tre militari gravemente feriti ed ustionati.

CARBONARI Alfredo, cantoniere, l'8 settembre 1942 in Forlì.

Scorto un militare che, mentre camminava lungo un binario di quella stazione ferroviaria, stava per essere investito da un treno in arrivo, si slanciava in suo soccorso e, afferratolo saldamente, riusciva a trascinarlo sopra un marciapiedi, salvandolo da un sicuro investimento.

ROTONDI don **Giuseppe,** sacerdote, il 24 ottobre 1942 in Milano.

Durante un'azione di bombardamento aereo, si portava risolutamente sul tetto della chiesa di Santa Maria alla Fontana, che era stata colpita da alcuni spezzoni incendiari, e si prodigava, con sprezzo del pericolo, nella direzione delle operazioni intese a circoscrivere le fiamme, riuscendo ad evitare la totale distruzione del sacro edificio.

Alla memoria di **DE MARCHI Maddalena,** « suor Vittoria », figlia della carità, l'8 dicembre 1942 in Torino.

Durante un bombardamento aereo, che provocava il crollo di un padiglione ove attendeva alla sua pietosa missione, rifiutava, benchè ferita, ogni soccorso, sino a quando non fossero stati posti in salvo tutti i ricoverati. Decedeva poco dopo, immolando la sua esistenza all'ideale cui si era votata.

MINOPOLI Gennaro, vigile del fuoco
IOFFRE' Pasquale, vigile del fuoco
VILLI Mauro, marinaio
} l'11 gennaio 1943 in Napoli.

Durante un bombardamento aereo, scorta una donna che dall'alto di un balcone di un fabbricato semidistrutto invocava soccorso, non esitavano ad accorrere in suo aiuto, riuscendo, assieme ad altri animosi, dopo un'ardita e rischiosa manovra, a raggiungerla e trarla in salvo.

CORTESI Angelo, medaglia di bronzo con lode, il 29 gennaio 1943 in Carobbio degli Angeli (Bergamo).

Nonostante il freddo intenso, non esitava a slanciarsi in un canale in aiuto di una bambina che, cadutavi accidentalmente, stava per annegare e, raggiunta la pericolante, riusciva a salvarla.

COMIN Giovanni, bracciante, il 3 febbraio 1943 in Venezia.

Nonostante la rigida stagione, non esitava a slanciarsi in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a salvarlo.

CACCIA Gaetano, vigile del fuoco, il 14 febbraio 1943 in Milano.

In seguito ad incursione aerea, avendo accertato che alcune persone erano rimaste sepolte in un rifugio, assieme ad altri ardimentosi, cui era di esempio, iniziava, nonostante il parere contrario dei tecnici, l'ardua e pericolosa opera di rimozione delle macerie e riusciva, dopo varie ore di estenuante lavoro, ad estrarre attraverso uno stretto cunicolo una donna ancora in vita ed il cadavere di un giovanetto.

SCANNI Arturo, operaio, il 14 febbraio 1943 in Milano.

Durante un violento bombardamento sulla città, esponendosi a grave pericolo si prodigava nelle operazioni di spegnimento di alcuni incendi sviluppatisi in seguito alla caduta di spezzoni, contribuendo a limitare i danni e le vittime.

VARESI Angelo, soldato, il 4 marzo 1943 in Villanterio (Pavia).

Accortosi che un bimbo, caduto nelle acque del Lambro, travolto dalla impetuosa corrente, stava per annegare, con generosa prontezza si slanciava nel fiume e riusciva, dopo non pochi sforzi, a trarlo in salvo.

CANEVARI Luigi, agente delle imposte di consumo, il 24 marzo 1943 a Pavia.

Affrontava, con generoso ardire, un cavallo che, trainando un carro, si era dato alla fuga lungo un viale del mercato ed afferrato il quadrupede per le briglie tentava, con vigorosi sforzi, di fermarlo: ma, mentre riusciva a rallentare la corsa dell'animale, veniva gettato al suolo e riportava varie ferite e contusioni.

BOLGAN Emilio, bracciante, il 31 marzo 1943 in Mira (Venezia).

Richiamato dalle grida di una donna invocante soccorso per un bimbo che, precipitato nelle acque del canale Nuovissimo, correva grave rischio di annegare, benchè a letto, febbricitante, si slanciava in soccorso del malcapitato e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

MARCHINI Ugo, studente, il 5 aprile 1943 in Venezia.

Si slanciava in un canale in soccorso di due bambini che, caduti in acqua, stavano per annegare e, raggiunti a nuoto uno dopo l'altro i malcapitati, riusciva, con generosi sforzi, a salvarli.

GHIGNONE Mario, operaio, il 16 aprile 1943 in Canelli (Asti).

Scorto un operaio che, penetrato in una grossa botte, vi era caduto in preda ad asfissia, entrava anch'egli nel recipiente per salvare il malcapitato, ma doveva uscirne in preda a sintomi di soffocamento. Ritentava, quindi, l'impresa ma, caduto esamine nel fondo, correva a sua volta grave rischio e veniva salvato mercè l'intervento di due volenterosi.

CANESI Giovanni, verniciatore, il 23 aprile 1943 in Monza (Milano).

Si slanciava nel canale Villoresi in soccorso di un uomo che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, per mezzo di una fune lanciatagli dalla riva, a trarlo in salvo.

GHENO Walter, sottocapo elettricista, l'8 maggio 1943 in Bagnone (Massa Carrara).

Si slanciava risolutamente in soccorso di un bambino che stava per annegare nel torrente Mangiola, e, dopo ripetuti tuffi, raggiunto sott'acqua il pericolante, riusciva a riportarlo alla superficie ed a salvarlo con l'aiuto di altro volenteroso.

BARBON Adolfo, ispettore delle imposte di consumo, medaglia di bronzo con lode, il 15 maggio 1943 in Venezia.

Nonostante la sua avanzata età, non esitava a slanciarsi, completamente vestito, in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a trarlo in salvo.

FACCI Luigi, studente, il 25 maggio 1943 in Trento.

Si slanciava nell'Adige in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

BARONI Camillo, operaio, il 27 maggio 1943 in Malnate (Varese).

Sviluppatosi in piena notte un violento incendio in un edificio, con grave pericolo degli abitanti sorpresi nel sonno, saliva, assieme ad altro valoroso, le scale di legno già intaccate dal fuoco e, raggiunta una famiglia gravemente minacciata, riusciva a salvarla. Riportava nella circostanza una ferita non lieve ad un braccio.

MONETTI Giuseppe, guardia municipale, il 27 maggio 1943 in Malnate (Varese).

Sviluppatosi in piena notte un violento incendio in un edificio, con grave pericolo degli abitanti sorpresi nel sonno, saliva, assieme ad altro animoso, le scale di legno già intaccate dal fuoco e, raggiunta una famiglia gravemente minacciata, riusciva a salvarla.

MAZZINI Carlo, vigile urbano, il 20 giugno 1943 in Bologna.

Si slanciava nel Canale Reno e, raggiunta una donna che stava per annegare, riusciva, con notevole sforzo, a trarla in salvo.

MERLO Leonardo, meccanico, il 24 giugno 1943 in Casale Monferrato (Alessandria).

Accortosi che un bagnante, mentre tentava di attraversare a nuoto il Po, travolto dalla corrente, stava per annegare, non esitava a slanciarsi in acqua e, raggiunto il pericolante, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

FAVA Luigi, pescatore, il 3 luglio 1943 in Torri del Benaco (Verona).

Accorreva con una barca in soccorso di un bagnante che stava per annegare e, gettandosi quindi in acqua, riusciva a raggiungere a notevole profondità il pericolante, a riportarlo a galla ed a salvarlo.

TRAVALI Salvatore, soldato, il 10 luglio 1943 in Este (Padova).

Si slanciava nel canale Bisatto in soccorso di un giovanetto che stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

BOCCASSI Mario, vigile del fuoco scelto
PESCAROLO Giovanni, brigadiere vigili del fuoco
} il 19 luglio 1943 in Roma.

In occasione di una violenta azione di bombardamento aereo, si prodigavano instancabilmente, con sereno sprezzo del pericolo immanente, in soccorso dei colpiti, adoperandosi, inoltre, nella rischiosa operazione di sganciamento e di spegnimento di vagoni ferroviari carichi di munizioni, già in preda alle fiamme.

TANSINI Alice, fontaniere, il 24 luglio 1943 in Bologna.

Durante un bombardamento aereo sulla città, accortosi che in seguito allo scoppio di una bomba sull'edificio della Prefettura alcuni funzionari erano rimasti bloccati nell'ascensore, con sprezzo del pericolo raggiungeva, con altro valoroso, il vano dell'ascensore stesso e, calatosi con delle funi sul tetto della cabina, riusciva, dopo aver praticata un'ampia apertura, a trarre in salvo gli infortunati.

PAZZOTTU Antonio, vicebrigadiere di P. S., il 24 luglio 1943 in Bologna.

Durante un bombardamento aereo sulla città, accortosi che in seguito allo scoppio di una bomba sull'edificio della Prefettura alcuni funzionari erano rimasti bloccati nell'ascensore, con sprezzo del pericolo raggiungeva, con altro valoroso, il vano dell'ascensore stesso e, calatosi con delle funi sul tetto della cabina, riusciva, dopo avere praticato un'ampia apertura, a trarre in salvo gli infortunati.

FARNEA Iride, casalinga, il 26 luglio 1943 in Venezia.

Scorto un bambino che, caduto nelle acque di un canale, stava per annegare, non esitava a slanciarsi in suo aiuto e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a salvarlo.

PALADINO Antonio, studente in medicina, il 14 settembre 1943 in Barletta (Bari).

Nei giorni che seguirono l'armistizio del settembre 1943, mentre la popolazione civile e truppe tedesche si erano date al saccheggio di alcuni capannoni, non esitava, allo scopo di salvare un importante quantitativo di materiale sanitario, a sfidare le minacce dei militari tedeschi e, superando gravi rischi, riusciva ad impadronirsi di alcune casse contenenti medicinali che consegnava all'economo del locale Ospedale.

ROLLE Giovanni, contadino, il 15 settembre 1943 in San Gillio Torinese (Torino).

Con elevato senso altruistico ed incurante del pericolo, si prodigava per guidare in luogo sicuro alcuni militari alleati ricercati dai tedeschi e per occultare indumenti ed oggetti ad essi appartenenti. Potevano, così, essere anche evitate azioni di rappresaglia contro la popolazione.

LOVERCI Antonio, cancelliere di pretura, medaglia di bronzo con lode, il 18 ottobre 1943 in Tempio (Sassari).

Scorta una donna che, nell'attraversare un binario di una stazione ferroviaria, caduta in terra, stava per essere investita da un treno in manovra, si slanciava in suo aiuto ma, caduto anch'egli al suolo, riusciva ad allontanarla appena dalle rotaie senza poter impedire che il convoglio passasse su di un piede della disgraziata.

VOLENTIERI Nerino, impiegato, ottobre 1943-marzo 1944 in Castiglione in Teverina (Viterbo).

Durante l'occupazione tedesca, si prodigava efficacemente a porre in salvo alcuni carabinieri che erano stati fatti prigionieri ed a fornire loro la necessaria assistenza. In altra occasione si adoperava, con grave rischio personale, a far evadere un militare che, tratto in arresto dai tedeschi, doveva essere fucilato.

ALFONSO Attilio, vigile del fuoco, il 2 novembre 1943 in Genova.

Si tuffava semivestito attraverso un foro angusto di accesso in una profonda vasca interrata, colma d'acqua, per salvare un bambino che vi era caduto e, dopo reiterati sforzi compiuti sott'acqua, nell'oscurità, riusciva a rintracciare il corpicino dell'annegato ed a riportarlo all'aperto.

Alla memoria di:

BALLARIN Pietro, vigile scelto del fuoco **BRANDI Elmo,** vigile del fuoco **CANALINI Oreste,** vigile del fuoco **NOCETI Angelo,** vigile del fuoco **ROLLA Gentile,** vigile del fuoco	il 3 novembre 1943 a Muggiano (La Spezia).

Sviluppatosi un incendio in un rifugio, in parte adibito a deposito di munizioni ed esplosivi, con pochi compagni, con intrepido ardimento, accorrevano per spegnere le fiamme; ma, in seguito ad una violenta esplosione, perdevano la vita.

NERI Dante, vigile del fuoco, il 3 novembre 1943 a Muggiano (La Spezia).

Sviluppatosi un incendio in un rifugio, in parte adibito a deposito di munizioni ed esplosivi, con pochi compagni accorreva, con intrepido ardimento, per spegnere le fiamme; ma, in seguito ad una violenta esplosione, veniva lanciato all'esterno e, mentre i compagni decedevano, aveva miracolosamente salva la vita.

ZOPPI Luigi, operaio, il 15 novembre 1943 in Villafranca di Verona.

Accortosi che cinque operai intenti alla costruzione di una linea elettrica versavano in gravissimo pericolo, essendo stati investiti dalla corrente a seguito di un accidentale contatto con una linea ad alta tensione, accorreva in loro soccorso e, con prontezza di spirito e sangue freddo, riusciva, servendosi di una sciarpa di lana, ad isolare il contatto dei fili appena in tempo per sottrarre a certa morte due di essi, già gravemente ustionati.

BAZZANI Ettore, impiegato, medaglia di bronzo con lode, il 22 novembre 1943 in Desenzano (Brescia).

Accorso alle grida di aiuto di una donna che, scendendo dal piroscafo, era caduta nel lago di Garda, si gettava in acqua completamente vestito e, dopo reiterati sforzi resi ardui dalla fitta oscurità, dalla nebbia, dalla rigida temperatura e dalla corrente determinata dall'elica del battello, riusciva a rintracciare la pericolante ed a trarla in salvo.

ELLERO Ercole, ferroviere, il 21 dicembre 1943 in Udine.

Si slanciava nel canale Ledra in soccorso di un uomo che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, con suo rischio, a salvarlo.

FAVALE don Angelo, parroco, medaglia di bronzo con lode, nel 1944 in Rocca di Papa (Roma).

Mentre la guerra infuriava in quella zona esposta al tiro delle artiglierie, si adoperava infaticabilmente e con sprezzo del pericolo in soccorso dei numerosi feriti, alcuni dei quali estraeva dalle macerie, recando loro la sua parola di conforto e di fede.

POLLIDORI dott. Andrea, medico, medaglia di bronzo con lode, nel 1944 in Cotignola (Ravenna).

Mentre la guerra infuriava in quelle contrade si prodigava, con ammirevole dedizione e fermezza, nella cura dei numerosi feriti ricoverati nel suo ospedale e di quelli che, noncurante del pericolo, si recava a curare nelle abitazioni. Continuava, sino al termine delle operazioni belliche, a svolgere la sua opera altamente umanitaria, guadagnandosi l'ammirazione e la riconoscenza della popolazione.

CASADIO don Stefano, sacerdote, nel 1944 in Cotignola (Ravenna).

Mentre la guerra infuriava in quelle contrade, accorreva, con intrepido ardire, nei punti colpiti per soccorrere i numerosi feriti e recar loro la sua parola di conforto e di fede. Si adoperava, poi, noncurante del pericolo delle operazioni in corso, per procacciare e trasportare viveri e medicinali per i bisognosi e gli ammalati, guadagnandosi, così, la gratitudine della popolazione.

BALLARDINI don Ettore, sacerdote, nel 1944 in Cotignola (Ravenna).

Mentre la guerra infuriava in quelle contrade, accorreva, con intrepido ardire, nei punti colpiti per soccorrere i numerosi feriti e recar loro la sua parola di conforto e di fede. Si adoperava, poi, noncurante del pericolo delle operazioni in corso, per procacciare e trasportare viveri e medicinali per i bisognosi, guadagnandosi, così, la gratitudine della popolazione.

FASOLA prof. Cesare, funzionario addetto alla Galleria di belle arti, nel 1944 in Firenze.

Mentre in quei territori imperversava la guerra, raggiungeva a piedi, superando non lievi rischi, i castelli di Montegufoni, Montagnana e Poppiano dove erano state occultate numerose opere d'arte, e, con azione intelligente ed alacre e con alta dedizione al dovere, riusciva a salvare dalla rapacità nemica e dal pericolo della distruzione un ingente patrimonio artistico.

GRASSI dott. Luigi, medico condotto, nel 1944 in Mercatello (Pesaro).

Mentre la guerra si abbatteva su quelle contrade, si prodigava instancabilmente e con suo rischio in soccorso dei feriti ovunque apportando l'ausilio della scienza e l'esempio della sua abnegazione. In una particolare circostanza, nonostante alcuni suoi familiari fossero rimasti feriti da una scheggia di bomba non lasciava il suo posto, preoccupandosi unicamente di assicurare il funzionamento dei servizi sanitari e di far recuperare le salme delle vittime sepolte sotto le macerie.

DE ANGELIS Luigi, applicato comunale, nel 1944 in Canterano (Roma).

Mentre la guerra imperversava in quelle contrade, attendeva, instancabilmente e con suo rischio, all'opera di soccorso e di assistenza dei colpiti, prodigandosi per assicurare alla popolazione i rifornimenti alimentari. Si adoperava, poi, noncurante delle minacciate rappresaglie, a fornire aiuti a militari sbandati ed a prigionieri di guerra alleati.

PIACITELLI Ascenzio, applicato comunale, nel 1944 in San Giovanni Incarico (Frosinone).

Durante l'occupazione tedesca non desisteva dall'espletamento delle sue mansioni, prodigandosi, con alto senso del dovere, per alleviare, in ogni modo, le sofferenze della popolazione sottoposta a continui bombardamenti.

Noncurante del rischio, forniva, poi, di documenti falsi e di viveri molti militari sbandati e distruggeva le liste di leva, ricercate dai tedeschi.

CUPIDO Francesco, muratore, anni 1944-1945 in Castelbolognese (Ravenna).

Componente di una squadra di soccorso, durante l'imperversare della guerra in quelle contrade, si prodigava per più mesi nelle operazioni di rimozione delle macerie degli edifici colpiti da bombe, nel salvataggio dei sepolti e nello spegnimento degli incendi. Noncurante del pericolo, benchè alcuni compagni di squadra fossero caduti nel compimento del loro rischioso dovere, continuava nella sua opera generosa fino alla liberazione del paese.

BELLONI Sirio, vigile del fuoco
CORTOPASSI Giuseppe, vigile del fuoco
ORSOLINI Vinicio, vigile del fuoco
il 17 gennaio 1944 in Viareggio (Lucca).

In seguito allo scoppio di alcui proiettili di un deposito di munizioni, accorrevano con una squadra di vigili riuscendo, con generoso ardimento, a penetrare nel locale ove l'incendio minacciava di propagarsi ed a salvare alcuni operai gravemente feriti. Si prodigavano, quindi, nel circoscrivere le fiamme, evitando nuovi scoppi ed un maggiore disastro.

RIZZOTTI Ottavio, impiegato, il 26 gennaio 1944 in Desenzano del Garda (Brescia).

Nonostante la rigida stagione e l'oscurità notturna, non esitava a slanciarsi nel lago di Garda in soccorso di un uomo che, caduto in acqua, stava per annegare e, raggiunto a nuoto il pericolante, riusciva a salvarlo.

MONTINORI don **Agostino,** sacerdote, medaglia di bronzo con lode, il 2 febbraio 1944 in Sabaudia (Latina).

Mentre la guerra infuriava in quella zona esposta al tiro delle artiglierie, si adoperava infaticabilmente e con sprezzo del pericolo per curare il trasporto in luogo più sicuro di molti orfani ricoverati in un brefotrofio, prodigandosi, poscia, con generoso spirito altruistico, per una loro definitiva sistemazione.

SIMONI Lorenzo, elettricista, il 3 febbraio 1944 in Valsaviore (Brescia).

Accorreva in soccorso di sei operai che, nello stendere una teleferica, si erano abbattuti esanimi a causa di un accidentale contatto con una linea elettrica ad alto potenziale e, sprezzante del pericolo cui si esponeva, riusciva, con ardimento e perizia, ad isolarli dal cavo al quale erano rimasti attaccati. Si prodigava, quindi, nell'arrecare i primi soccorsi a cinque di essi ancora in vita.

CORONA Ettore, vigile scelto, il 13 febbraio 1944 in Torino.

Incurante della rigidità della temperatura, si slanciava nel Po, vestito, e dopo ardui sforzi riusciva a raggiungere una giovane donna che, caduta da una barca, stava per essere travolta dalla violenza della corrente ed, afferratala, la teneva a galla, finchè, con l'aiuto di un barcaiolo successivamente accorso, riusciva a salvarla.

BURATTI Pierino, soldato
GINZANI Ezio, soldato
ROSSI Antonio, soldato
il 5 marzo 1944 a Bari.

Richiamati dalle grida di soccorso di alcuni loro compagni d'arme, che in seguito al capovolgimento di una barca, erano in procinto di annegare in mare, si slanciavano, unitamente ad altri animosi, in loro aiuto e, dopo generosi sforzi, riuscivano a trarli in salvo.

TAYLOR Walter, marinaio degli U.S.A., il 5 marzo 1944 in Bari.

Richiamato dalle grida di soccorso di alcuni soldati italiani che, in seguito al capovolgimento di una barca, erano in procinto di annegare in mare, si slanciava, unitamente ad altri valorosi, in loro aiuto, cooperando, con generosi sforzi e con non lieve rischio, al salvataggio dei pericolanti.

PEDRETTI Leonardo, meccanico, il 22 marzo 1944 in Bologna.

Attratto dalle invocazioni di soccorso provenienti da un rifugio colpito in pieno durante una violenta incursione aerea, accorreva sul luogo del sinistro e, introdottosi per uno stretto passaggio nel ricovero crollato, si prodigava in lunghe ore di duro e pericoloso lavoro, nelle operazioni di estrazione dei feriti e di recupero delle salme. Già precedentemente segnalatosi per generose azioni di salvataggio, confermava anche in tale occasione le sue alte doti di sprezzo del pericolo e di generosità d'animo.

PALMIERI dott. **Michele,** medico condotto, aprile-maggio 1944 in Rocca Canterano (Roma).

Mentre la guerra imperversava in quelle contrade, si prodigava attivamente per la cura degli ammalati e dei feriti apportando ovunque l'ausilio della propria scienza. Durante un'azione di mitragliamento aereo, accorreva, con sprezzo del pericolo, nelle campagne limitrofe, in soccorso di alcune persone colpite, riuscendo, con il suo pronto intervento, a salvarle da sicura morte.

PIAZZI Gino, agricoltore
RIVA Giulio, sacerdote
RUBERTELLI Renato, proprietario
RODOLFI Giovanni, agricoltore
il 3 aprile 1944 in Ciano d'Enza (Reggio Emilia).

Durante le tragiche ore della ritirata nemica, si portavano prontamente in una località messa a fuoco, per rappresaglia, dai tedeschi in fuga e, noncuranti del tiro delle artiglierie, si prodigavano alacremente nelle operazioni di soccorso ed in quelle intese a soffocare le fiamme.

GASTALDI Giobatta, guardia scelta di finanza, medaglia di bronzo con lode, il 19 aprile 1944 in Ceriale (Savona).

Venuto a conoscenza che un bambino era caduto in un pozzo, con pronta e ardimentosa decisione vi si calava sostenendosi alle pareti soltanto con le mani e le ginocchia in mancanza di corde e, dopo non lievi sforzi, riusciva ad afferrare il bimbo mentre stava per scomparire sott'acqua.

VENTURELLI Luigi, controllore tramviario, medaglia di bronzo con lode, l'8 maggio 1944 in Iseo (Brescia).

Si slanciava in soccorso di una donna che, nell'attraversare un binario della stazione ferroviaria, stava per essere investita da un treno in arrivo e, afferrata la pericolante, riusciva a trasportarla di peso dalla parte opposta del binario in tempo per evitare un mortale investimento.

VALBONESI Vincenza, ostetrica, il 22 maggio 1944 in Avezzano (L'Aquila).

Durante una violenta azione di bombardamento aereo, noncurante dell'incombente pericolo, accorreva prontamente in soccorso di una donna in procinto di partorire. Dopo le prime cure del caso, provvedeva, dato il rinnovarsi dell'offesa aerea, a trasportare seco la partoriente in luogo più sicuro, continuando a prestarle assidua e premurosa assistenza, sino al felice compimento del parto.

BIZZARRI Maffeo, segretario comunale, medaglia di bronzo con lode, l'8 giugno 1944 in Magliano dei Marsi (L'Aquila).

Con animo generoso interveniva in difesa di alcuni giovani che, sorpresi da militari tedeschi mentre tentavano di sottrarre armi al nemico, stavano per essere fucilati e, con parola persuasiva ed energico contegno, riusciva a salvarli.

ANTOLINI Nicola, il 15 giugno 1944 in Monte S. Giusto (Macerata).

Avvertito che una compagnia tedesca, in seguito ad alcuni colpi sparati contro soldati germanici, aveva iniziato un'azione di rappresaglia, non esitava, con suo evidente rischio, a recarsi presso il comandante del reparto riuscendo, con efficace opera persuasiva, a far desistere l'avversario dalle divisate fucilazioni e dal saccheggio.

Alla memoria di **MANTERO Bernardo,** vigile urbano, il 21 giugno 1944 in Genova Voltri.

Durante una incursione aerea, rincuorava le persone che affluivano al ricovero in preda al panico ed accorreva presso una fanciulla colta da improvviso malore; ma rimaneva ucciso dalle schegge di una bomba, vittima del suo generoso altruismo.

COTRONE Antonio, sergente di marina
CILIBERTO Cosimo, marinaio
il 26 luglio 1944 in Rocca Imperiale (Taranto).

Si slanciavano risolutamente in mare in soccorso di una donna che stava per annegare a notevole distanza dalla spiaggia e, con l'aiuto di altro animoso, riuscivano, dopo lunghi e generosi sforzi a riportarla a riva.

GIRANI Luigi, meccanico, il 27 luglio 1944 in Venezia.

Per quanto fisicamente menomato, perchè ancora convalescente di grave malattia, senza esitazione alcuna si slanciava a nuoto in un canale per soccorrere una bambina che stava per annegare e la di lei madre che, sebbene inesperta del nuoto, spinta dall'amor materno, si era gettata in acqua, tentando invano di soccorrere la figlia; dopo generosi sforzi, riusciva a salvare le pericolanti.

MASALA Ennio, pensionato, il 2 agosto 1944 in Siniscola (Nuoro).

Si slanciava in mare in soccorso di una bagnante che stava per annegare e, raggiuntala a nuoto, riusciva, con notevole fatica e superando non lieve rischio, a trarla in salvo.

BRUSCHI Fiorenza, insegnante
CAVALLINI Romana, studentessa
medaglia di bronzo con lode, il 12 agosto 1944 in Firenze.

Durante un'azione di rappresaglia da parte di truppe tedesche, sfidando il pericolo dei colpi di fucile effettuavano, con altri valorosi, il rifornimento di un asilo a mezzo di un barroccio trainato a mano. Visti cadere numerosi passanti accorrevano in loro aiuto e, benchè fatti segno a numerosi colpi di arma da fuoco, uno dei quali feriva mortalmente uno dei compagni, ne curavano il trasporto all'ospedale.

POGGI Maria, infermiera volontaria della C.R.I., medaglia di bronzo con lode, il 13 agosto 1944 in Firenze.

Mentre nelle vie della città si svolgeva più accanita la lotta per la liberazione, affrontando con serena fermezza gravi rischi, accorreva al soccorso di una donna rimasta gravemente ferita, riuscendo a farla trasportare al più vicino ospedale.

GELLI Giuseppe, boscaiolo, settembre-novembre 1944 in Capannori (Lucca).

Con elevato senso altruistico ed assoluto disinteresse, si prodigava nell'opera di rimozione delle numerose mine collocate dalle truppe tedesche. In una di tali pericolose operazioni, riportava, per lo scoppio di un ordigno, gravi ferite in varie parti del corpo.

FERRI Ludovico, medico, il 17 settembre 1944 in Castelfranco Emilia (Modena).

Durante una violenta incursione aerea, si prodigava con esemplare fermezza nella cura dei numerosi feriti ricoverati nel suo ospedale e di quelli che, noncurante dell'azione in corso, egli si recava a curare nei luoghi maggiormente colpiti.

BERTOLETTI dott. Ernesto, medico chirurgo, medaglia di bronzo con lode, il 17 settembre 1944 e il 20 aprile 1945 in Castelfranco Emilia (Modena).

Durante una violenta incursione aerea, si prodigava con esemplare fermezza nella cura dei numerosi feriti ricoverati nel suo ospedale e di quelli che, noncurante dell'azione in corso, egli si recava a curare nei luoghi maggiormente colpiti. In occasione di altro bombardamento, con sprezzo del pericolo, cooperava al disseppellimento di alcune persone travolte dalle macerie di un fabbricato, riuscendo, poi, mercè pronte cure, a salvarle.

SALVATORI Angelo, conducente tramviario, medaglia di bronzo con lode, 18 settembre 1944 in Roma.

In una grave contingenza, teneva testa ad una folla inferocita che gli ingiungeva di mettere in moto la vettura tramviaria, da lui guidata, nell'intento di travolgere il corpo di un infelice, supposto autore di persecuzioni politiche e, mettendo a grave rischio la propria incolumità, resisteva alle minacce dando prova di retto sentire e di ardimento.

CAPRETZ Carlo, sindaco, medaglia di bronzo con lode, ottobre 1944-aprile 1945 in Gallicano (Lucca).

Mentre la guerra imperversava in quelle contrade, conservava con animo sereno il suo posto, prodigandosi nell'opera di assistenza e di soccorso della martoriata popolazione ed assicurandole il rifornimento di viveri e di medicinali.

In altra circostanza accorreva, noncurante del tiro delle artiglierie, in soccorso di un uomo colpito da un proiettile, trasportandolo in luogo sicuro.

SIMONINI Raffaello, assessore comunale, medaglia di bronzo con lode, ottobre 1944-aprile 1945 in Gallicano (Lucca).

Mentre la guerra imperversava in quelle contrade, con animo sereno coadiuvava il Sindaco per assicurare alla martoriata popolazione il rifornimento di viveri e medicinali e prendeva attiva parte all'opera di soccorso e di assistenza, dando, così, prova di alto senso di civismo.

RUSSI Carlo, fornaio, il 18 ottobre 1944 in San Severo (Foggia).

Si slanciava in soccorso di due coniugi che, discesi in una cantina, erano rimasti colpiti da venefiche esalazioni di mosto in fermentazione e, dopo lunghi e generosi sforzi, riusciva a trarli in salvo.

FAVARI Mario, operaio, il 20 ottobre 1944 in Piacenza.

Accortosi che un uomo caduto nel Po, correva rischio di annegare, con pronta e generosa decisione, si slanciava in suo soccorso, noncurante della impetuosa corrente delle acque, e, dopo tenaci sforzi, riusciva a trarlo in salvo.

SGORLON Virgilio, falegname, novembre-dicembre 1944 in Motta di Livenza (Treviso).

In occasione di numerosi bombardamenti aerei, accorreva con intrepido ardire, in soccorso dei feriti e si prodigava nell'opera di disseppellimento dei cadaveri dalle macerie, guadagnandosi l'ammirazione e la gratitudine della popolazione.

BASSANI Ermanno, civile
BENERICETTI Antonio, bracciante
TABANELLI Giovanni, civile
TURRICCHIA Imerio, impiegato
il 20 novembre 1944 in Casola Valsenio (Ravenna).

Incuranti del grave rischio cui andavano incontro, non esitavano ad attraversare, sotto il tiro delle opposte artiglierie, campi disseminati di mine, per informare il Comando alleato dell'avvenuta evacuazione del paese da parte delle truppe tedesche. Evitavano, così, mercè la loro ardimentosa azione, ulteriori distruzioni all'abitato.

GUALDRINI dott. Roberto, assistente all'ospedale civile di Faenza, medaglia di bronzo con lode, dicembre 1944 in Castel Raniero e Brisighella (Ravenna).

Assistente all'ospedale civile di Faenza, mentre in quelle contrade si svolgeva più terribile la guerra, benchè privo di personale e di mezzi adatti, curava sotto il continuo imperversare dei bombardamenti aerei e terrestri, il trasferimento degli ammalati in successive località ed in condizioni ambientali estremamente difficili e rimaneva, poi, al suo posto di dovere esplicando, con sereno sprezzo del pericolo, la sua nobile missione.

BIANCINI Ennio, studente
GRANDI Tristano, insegnante
VERTESI Bruno, elettricista
medaglia di bronzo con lode, il 15 dicembre 1944 in Castelbolognese (Ravenna).

Mentre in quelle contrade imperversava la guerra con tutti i suoi orrori, costituivano con pochi volenterosi, una squadra onde soccorrere i feriti e ricoverarli nell'ospedale civile. Durante un intenso bombardamento, non abbandonavano la loro opera generosa nemmeno quando, in seguito allo scoppio di una bomba, alcuni dei compagni perdevano la vita.

MEREGALLI Carlo, messo comunale, il 20 dicembre 1944 in Monza (Milano).

Avvertito nelle prime ore del mattino che un passante, precipitato nel canale « Villoresi », correva serio pericolo di annegare, balzava dal letto e, così come si trovava, nono-

stante la sua avanzata età e sfidando i rigori del clima, accorreva in soccorso del malcapitato, riuscendo, dopo generosi sforzi, a trarlo in salvo a riva.

GUIDI Jacopo, agricoltore
SAISI Giuseppe, agricoltore
} il 29 dicembre 1944 in Gallicano (Lucca).

Mentre perdurava il tiro delle artiglierie, accorrevano prontamente in aiuto di alcune persone, rimaste sepolte sotto le macerie, riuscendo, dopo generosi sforzi, a trarle in salvo.

LO PICCOLO Francesco, calzolaio, medaglia di bronzo con lode, il 2 gennaio 1945 in Palermo.

Apertasi una voragine nella quale precipitavano i pavimenti di due stanze di un edificio, sfidando il pericolo di nuovi crolli si calava nel vano formatosi nel sottosuolo ed a mezzo di funi riusciva a salvare tre persone travolte dalle macerie. Si prodigava, quindi, nel salvataggio di un altro infelice; ma, sotto la minaccia di un secondo crollo, che subito si verificava, doveva desistere dal generoso intento.

TALIO Giorgio, conduttore delle Ferrovie dello Stato, il 9 gennaio 1945 in Vallelunga (Caltanissetta).

In occasione di un incidente ferroviario che provocava una lunga sosta del convoglio sotto una galleria, organizzava, al seguito di altro animoso, una spedizione di soccorso nell'interno della galleria stessa invasa dai gas di combustione e, prodigandosi con sereno sprezzo del pericolo, riusciva, con nobili e generosi sforzi, a trarre in salvo numerose persone minacciate di morte per asfissia.

VACCARI prof. **Federico,** medico primario, il 18 gennaio 1945 in Cuggiono (Milano).

Durante un'azione di mitragliamento aereo ad un convoglio tramviario, si prodigava, con generosa fermezza, in soccorso dei colpiti, alcuni dei quali portava in luogo più riparato. Si adoperava, poi, per il trasporto nel vicino ospedale di tutti i feriti, cui apprestava, instancabilmente, ogni possibile cura.

MATASSI Angelo, brigadiere dei vigili del fuoco, il 5 aprile 1945 in San Donà di Piave (Venezia).

Appreso che sull'altra sponda del Piave vi erano persone colpite in seguito a bombardamento aereo, accorreva prontamente sul posto, con i suoi vigili, per organizzare l'opera di soccorso. Nonostante il proseguire dell'azione aerea, attraversava su due barche il fiume, assieme ai suoi uomini cui era di esempio, e, recuperate le salme delle vittime ed i feriti, rifaceva la traversata, portando felicemente a termine la sua missione.

COLANGELO Edoardo, comandante dei vigili del fuoco, medaglia di bronzo con lode, il 9 aprile 1945 in Bari.

In occasione dello scoppio di una nave contenente materiali esplosivi, con ammirevole slancio si prodigava, nonostante la violenza dell'incendio ed il pericolo delle esplosioni, nella direzione delle operazioni di soccorso ed in quelle intese a circoscrivere le fiamme. Si potevano, così, limitare i danni del disastro e salvare da sicura morte numerosi operai e militari.

BONOMI Biagio, ufficiale vigili del fuoco
MUCIACCIA Benedetto, ufficiale vigili del fuoco
TINELLI Raffaele, ufficiale vigili del fuoco
PAPARELLA Antonio, brigadiere vigili del fuoco
CHIRICO Giuseppe, vigile scelto del fuoco
L'ABBATE Giuseppe, vigile scelto del fuoco
MOLA Filippo, vigile scelto del fuoco
LORUSSO Giovanni, vigile del fuoco
SGARBESINI Bruno, vigile del fuoco volontario
VITANOSTRA Raffaele, vigile del fuoco
} il 9 aprile 1945 in Bari.

In occasione dello scoppio di una nave, contenente materiali esplosivi, si portavano immediatamente sul luogo del sinistro ed, affrontando con risolutezza il grave incendio che divampava, riuscivano a circoscrivere le fiamme, evitando ulteriori ingenti danni alle persone ed alle cose.

RUELLA Oreste, il 13 aprile 1945 in Govone (Cuneo).

Mediante una fune si calava in un pozzo in soccorso di una bambina cadutavi accidentalmente e, raggiunta la piccina, riusciva, con generosi sforzi, a trarla in salvo.

LOCONTE Nicola, vigile urbano, il 20 aprile 1945 ad Andria (Bari).

Accortosi che un cavallo si era dato alla fuga lungo una via del centro della città, con grave pericolo dei numerosi passanti, si slanciava animosamente contro l'animale e, affrontandolo con sereno sprezzo del pericolo, riusciva a frenarne la corsa, riportando nell'occasione varie ferite.

NESPOLI Sergio, fattorino, il 25 aprile 1945 in Verona.

Avvertito che le truppe tedesche abbandonata la città avevano collocato sotto la « Porta Vescovo » alcune bombe ad orologeria, fra loro collegate da unico congegno, fatti allontanare gli abitanti della zona, con ammirevole sprezzo del pericolo riusciva a rendere innocuo il congegno pochi momenti prima dell'ora in cui le bombe avrebbero dovuto scoppiare.

SCOTTI mons. **Ciro,** il 19 maggio 1945 ad Ischia (Napoli).

Con generoso sprezzo dell'evidente pericolo, scendeva in un pozzo nero in soccorso di un operaio che, durante alcuni lavori, era stato colto da asfissia; ma, per effetto delle venefiche esalazioni, perdeva anch'egli i sensi e veniva salvato per il pronto intervento di altro valoroso.

SCOTTI Emilio, agricoltore
SCOTTI Maria, casalinga
SCOTTI Francesca Luisa, casalinga
} il 19 maggio 1945 ad Ischia (Napoli).

Si calavano in un pozzo nero in soccorso di un proprio congiunto che, nel generoso tentativo di salvare un operaio colto da asfissia, si era abbattuto anch'egli nel fondo privo di sensi; ma, per effetto delle esalazioni venefiche, subivano la stessa sorte e potevano essere salvati per il pronto intervento di altro valoroso.

PACE Donato, soldato, il 28 maggio 1945 in Roma.

Scorti due bambini che si trastullavano con una bomba a mano priva di sicurezza, con generoso slancio toglieva loro l'ordigno e, lanciandolo lontano, ne provocava lo scoppio, salvando i piccini da sicuro e grave pericolo.

LAZZARINI Giovanni, agente delle imposte di consumo, il 14 giugno 1945 in Milano.

Affrontava un cavallo che si era dato a precipitosa fuga lungo una via cittadina ed, afferratolo per le redini, riusciva, con pronta ed energica azione, a fermarlo, evitando probabili investimenti ai numerosi passanti.

BARP Domenico, il 15 giugno 1945 in Mel (Belluno).

Scorto un bambino che, inconscio del pericolo, teneva in mano un ordigno esplosivo, mosso da generoso impulso, toglieva al piccolo il micidiale apparecchio; ma, per l'improvviso scoppio di questo, riportava gravissime ferite.

SAVARESE Antonio, marittimo, il 5 agosto 1945 in Vico Equense (Napoli).

Si slanciava completamente vestito in soccorso di un uomo che stava per annegare ed, afferratolo, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo da sicura morte.

TOSONE Luciano, il 19 agosto 1945 in Vasto (Chieti).

Si slanciava in mare in soccorso di un bagnante che stava per annegare e, dopo aver percorso un lungo tratto a nuoto, raggiunto il pericolante, riusciva, con grandi sforzi, a salvarlo.

MUSAZZI Primo, il 23 agosto 1945 in Milano.

Si slanciava alla testa di un cavallo che, trainando un carro, si era dato alla fuga lungo le vie cittadine e, afferratolo per le briglie, riusciva, con generosi sforzi, a fermarlo, evitando sicuri investimenti ai numerosi passanti.

FERRARI Renzo, contadino, il 15 settembre 1945 in Gattatico (Reggio Emilia).

Benchè inesperto nel nuoto, scendeva a guado in un canale in soccorso di un bambino che, caduto in acqua, stava per annegare e raggiunto, con grande difficoltà e con evidente rischio il pericolante, riusciva a salvarlo.

BRIANTE Nicola, contadino, medaglia di bronzo con lode, il 21 settembre 1945 in Capestrano (Aquila).

Si slanciava nel fiume « Tirino » in soccorso di un giovane che, caduto in acqua e rimasto impigliato nelle erbe del fondo, non compariva più a galla e, raggiuntolo, riusciva, con notevoli sforzi, a riportarlo alla superficie ed a salvarlo.

FRIGGERI Ottavio, contadino, il 25 settembre 1945 in Brescello (Reggio Emilia).

Accortosi che una donna in bicicletta, imboccata una rapidissima discesa, aveva perduto il controllo di sè stessa, rischiando di precipitare nel sottostante fiume, si slanciava, con decisa azione, incontro alla pericolante e riusciva appena in tempo a fermarla, facendole scudo col proprio corpo.

BERNARDI Leonida, manovale, medaglia di bronzo con lode, il 25 ottobre 1945 a Borghetto d'Avio (Trento).

Si slanciava in soccorso di un uomo che, precipitato nelle acque del fiume Adige, correva serio pericolo di annegare e, raggiuntolo a nuoto, riusciva, nonostante l'impetuosa corrente, a trarlo in salvo.

GINEX Francesco, portiere, medaglia di bronzo con lode, il 25 ottobre 1945 in Palermo.

Alla vista di alcuni malfattori che, a notte inoltrata, tentavano di sequestrare un noto benestante, interveniva con generosa prontezza e sparando contro i delinquenti, che rispondevano con due colpi di pistola, li metteva in fuga. Ribaltatosi, dopo breve tratto, l'automobile della quale i fuggitivi si erano serviti, interveniva di nuovo ed immobilizzato l'autista ne provocava l'arresto, dando modo alla polizia di scoprire una vasta associazione a delinquere.

LOMBARDI Adolfo, carabiniere, medaglia di bronzo con lode, il 27 ottobre 1945 in Padova.

Sviluppatosi un incendio in un fabbricato, accorreva prontamente e, scorto un uomo i cui abiti erano in preda al fuoco, si slanciava in suo soccorso. Toltasi la giacca, spegneva con questa le fiamme indosso al malcapitato e, dopo averlo avviato all'ospedale, coadiuvava i vigili nell'opera di salvataggio, riuscendo, con suo rischio, a porre in salvo due bambini.

GRASSI Marco, il 18 novembre 1945 in Reggio Emilia.

Accortosi che un cugino stava, incosciamente, trastullandosi con una bomba, non esitava, intuito il pericolo e con suo grave rischio, a strappargliela dalle mani. Riportava, però, per lo scoppio dell'ordigno, gravi ferite in varie parti del corpo.

DE FRANCESCO Antonio, maresciallo dei carabinieri
GODANO Francesco, carabiniere
GIUFFRE' Silvio, possidente
MATERIA Paolo, macellaio
RE Giuseppe, commerciante
} il 20-21 novembre 1945 in Santa Maria Salina (Messina).

Durante un violento temporale che faceva straripare le acque di due torrenti, essendosi allagate molte abitazioni a piano terreno, si prodigavano nel salvataggio di varie famiglie in pericolo. Unitisi, quindi, in cordata con altri animosi, non esitavano ad affrontare l'impeto della piena e, raggiunti due vecchi bloccati nelle loro case, riuscivano a salvarli.

VOLPE Rodolfo, impiegato, il 1° dicembre 1945 in Firenze.

Benchè in menomate condizioni fisiche, non esitava a slanciarsi nelle acque dell'Arno in soccorso di una donna, che vi si era gettata a scopo suicida, e, raggiuntala a nuoto, riusciva a salvarla.

PRAVATA Giuseppe, manovale ferroviario, il 2 dicembre 1945 in Civitacastellana (Viterbo).

Scorta una donna che, nel tentare di salire su un treno già in moto, era rimasta aggrappata ad una maniglia del convoglio, rischiando di essere travolta, si slanciava risolutamente in suo soccorso ed afferratala, la distaccava dono tenaci sforzi dalla presa. Caduto, poi, a terra assieme alla malcapitata, riusciva, con suo grave rischio, a spingerla fuori pericolo.

DI PROSSIMO Filippo, vicebrigadiere dei carabinieri, medaglia di bronzo con lode, il 4 dicembre 1945 in Portocivitanova (Macerata).

Accortosi che un uomo, caduto tra le traversine di un binario sopra un ponte ferroviario, stava per essere investito da un treno in arrivo, con pronta e generosa decisione si slanciava in suo soccorso ed, afferratolo, riusciva a spingerlo fuori pericolo, rischiando egli stesso di rimanere travolto dal convoglio.

CAVALLARO Luigi, il 27 dicembre 1945 ad Ivrea (Torino).

Richiamato dalle grida di soccorso di un uomo, che gettatosi nella Dora Baltea a scopo suicida, correva rischio di annegare, si slanciava, nonostante la rigida stagione, in suo aiuto e, raggiuntolo a nuoto, riusciva a legarlo, ad una corda, che nel frattempo era stata gettata da altro volenteroso, ed a salvarlo.

ACCIAVATTI Nicola, bracciante, il 21 gennaio 1946 in Loreto Aprutino (Pescara).

In occasione del crollo di un fabbricato si portava, con generosa prontezza, in soccorso di una donna rimasta bloccata in una stanza, riuscendo a trarla in salvo appena in tempo per evitare che venisse travolta dal crollo del pavimento.

LOSCO Antonio, carabiniere, medaglia di bronzo con lode, il 21 gennaio 1946 in Torre Annunziata (Napoli).

Di servizio allo scalo ferroviario marittimo, accortosi che un carro, facente parte di un convoglio carico di munizioni ed esplosivi, erasi incendiato, cercava, con sprezzo del pericolo, di sganciare, per isolarli, i vagoni minacciati dalle fiamme. Riuscito vano il tentativo, faceva prontamente allontanare gli operai presenti nel porto ed impediva l'avvicinarsi della popolazione, evitando, così, maggiori vittime nel disastro successivamente verificatosi per lo scoppio degli esplosivi.

CERINI Lino, bracciante, il 22 gennaio 1946 in Poppi (Arezzo).

Alla vista di un uomo che, precipitato nell'Arno, stava per essere travolto dalla corrente, si tuffava completamente vestito, in acqua e, raggiunto il malcapitato, riusciva, dopo generosi sforzi, a trarlo in salvo.

MAZZA Alfredo, pescatore, il 6 aprile 1946 in Alba (Cuneo).

Richiamato dalle grida di soccorso di alcune persone che, nell'attraversare il Tanaro su un traghetto sovraccarico, stavano per essere travolte dalla corrente, a causa dell'affondamento dell'imbarcazione, si slanciava semivestito in loro aiuto e riusciva a portare in salvo una donna ed una bambina. Si tuffava, poi, nuovamente in acqua, prodigandosi nel salvataggio delle altre persone, con l'aiuto dei barcaioli addetti al traghetto.

ANGELINI Silvio, studente, medaglia di bronzo con lode, l'11 aprile 1946 in Torino.

Nonostante la sua giovane età, non esitava a slanciarsi nel Po in soccorso di un bambino che stava per annegare e, raggiuntolo, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

D'AGNOLO Giacomo, studente, il 17 aprile 1946 in Venezia.

Si slanciava, nonostante la sua giovane età, in soccorso di un bambino, che era precipitato in un canale e, raggiuntolo, riusciva, con l'aiuto di altro volenteroso, a trarlo in salvo.

RONCHETTO Santo, vigile del fuoco, il 19 aprile 1946 in Genova.

Scorto un compagno che, durante una esercitazione, stava precipitando al suolo dal castello di manovra, si slanciava prontamente in suo soccorso e, facendogli scudo con il proprio corpo, riusciva ad attenuarne la caduta, riportando contusioni in varie parti del corpo e la frattura di alcune costole.

RIVOLTA Giacinto, meccanico, il 7 maggio 1946 in Cinisello Balsamo (Milano).

Affrontava due malfattori, penetrati in una villa a scopo di rapina, impegnando con essi un'impari lotta, nella quale veniva sopraffatto. In seguito, però, all'intervento di altro valoroso, riusciva a svincolarsi e a dare l'allarme, che conduceva alla cattura di un malvivente.

CAFARO Leopoldo, capitano dei carabinieri, il 10 maggio 1946 in Salò (Brescia).

Scorto un bambino che caduto in acqua, stava per annegare, non esitava a slanciarsi, completamente vestito, in suo soccorso e, raggiunto sott'acqua il pericolante, riusciva, benchè da questi avvinghiato ed impedito nei movimenti, a riportarlo alla superficie ed a trarlo in salvo, con l'aiuto di altro volenteroso.

MELATO Giovanni, contadino, il 15 maggio 1946 in Agna (Padova).

Accortosi che una ragazza, precipitata nel canale Sorgaglia, stava per annegare, si slanciava risolutamente in suo aiuto e, raggiuntala, benchè da questa avvinghiato e impedito nei movimenti, riusciva, con generosi sforzi, a salvarla.

RIBAGA Giulio, bracciante, il 22 giugno 1946 in Tiarno (Trento).

Si slanciava, completamente vestito, in soccorso di un bambino che, precipitato nel torrente Sacche, correva rischio di annegare; ma, per l'impaccio degli abiti e la violenza della corrente, veniva egli stesso a trovarsi in serie difficoltà e poteva salvarsi solo mercè l'intervento di altri volenterosi.

FRANCESCHINI Severino, contadino, il 24 giugno 1946 in Trento

Accortosi che un ragazzo, caduto nelle acque dell'Adige in piena, stava per annegare a causa della impetuosa corrente. si slanciava prontamente in suo soccorso e, raggiuntolo, riusciva, con generosi sforzi, a salvarlo.

LOMBARDO Pietro, appuntato dei carabinieri, il 30 giugno 1946 in Vita (Trapani).

Sviluppatosi un violento incendio fra alcuni covoni di grano, accorreva prontamente, prodigandosi nell'opera di spegnimento. Avendo, poi, appreso che in un pagliaio, già in preda al fuoco, era rimasto addormentato un bimbo, si slanciava risolutamente fra le fiamme, nel generoso intento di salvarlo, riuscendo, dopo vani tentativi, a recuperare il piccolo, purtroppo già carbonizzato.

ROCCHIETTA Giovanni, alpinista, il 20 luglio 1946 in Pontechianale (Cuneo).

Non esitava a dare la scalata ad una ripida parete rocciosa, allo scopo di trarre in salvo un alpinista infortunato, già all'estremo delle sue forze. Raggiunto, dopo tenaci sforzi, il pericolante, riusciva, con ardita manovra, a portare felicemente a termine la sua generosa impresa.

TABENI Giuseppe, operaio, il 27 luglio 1946 in Villanova sul Clisi (Brescia).

Scorta una donna che, trascinata dalla corrente del fiume Chiese, stava per annegare, si tuffava risolutamente in soccorso della pericolante e, raggiuntala, riusciva, dopo vigorosi e tenaci sforzi, a salvarla.

SERVELLO Fortunato, carpentiere, il 28 giugno 1946 in Merano (Bolzano).

Sebbene inesperto nel nuoto, accorreva in soccorso di una donna che si era lanciata in un torrente in piena, a scopo suicida, e, raggiuntala a guado, riusciva, assieme ad altro animoso, a condurla in salvo su un vicino isolotto. Si offriva, poi, per riportare a riva la donna con l'aiuto di una corda, tesa fra le due sponde ma, durante la traversata, per la rottura della fune, stava per essere travolto dalla impetuosa corrente e poteva condurre felicemente a termine il suo compito mercè il pronto intervento di altri volenterosi.

LONGONI Angelo, studente, il 4 agosto 1946 in Lecco (Como).

Si slanciava, nonostante la sua giovanissima età, in soccorso di un militare che, nel bagnarsi, giunto in un punto in cui l'acqua era profonda, stava per annegare e, rintracciato sott'acqua il malcapitato, riusciva, con suo rischio, a salvarlo.

VALDATA Ugo, capostazione, l'11 agosto 1946 in Romagnano Sesia (Novara).

Scorta una donna che stava per attraversare i binari, nonostante l'arrivo di un treno, si slanciava in suo soccorso ed afferratala, riusciva a spingerla fuori pericolo, scongiurando un sicuro investimento.

BUCCI Rodolfo, operaio, il 15 agosto 1946 in Poggibonsi (Siena).

Accortosi che un giovane, caduto nelle acque di un laghetto, stava per annegare, si slanciava, con generoso impulso, in suo soccorso e riusciva, dopo ripetuti tentativi, a trarlo in salvo.

BIANCO Egidio, guardia di finanza, il 1° settembre 1946 in Marano Lagunare (Udine).

Si slanciava prontamente in un canale in soccorso di un bagnante che, scomparso sott'acqua per improvviso malore, stava per annegare e, benchè impedito nei movimenti dal pericolante, riusciva, con suo rischio, a salvarlo.

GIULIANI Francesco, studente, il 27 dicembre 1946 in Cameri (Novara).

Scorto un compagno che, precipitato in una buca, prodottasi in una lastra di ghiaccio, si dibatteva nel vano tentativo di mantenersi a galla, non esitava, nonostante la sua giovanissima età ed incurante del grave rischio, ad accorrere in aiuto del pericolante, riuscendo, con strenui sforzi, a trarlo in salvo.

Il Ministro per l'interno ha, inoltre, premiato con l'attestato di pubblica benemerenza:

BODA Giovanni, guardia municipale, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 ottobre 1940 in Casale Monferrato (Alessandria).

CONTE Alfredo, commissario di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta negli anni 1940-1941 in Napoli.

FELLETTI Gustavo, guardia villica, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 agosto 1941 in Comacchio (Ferrara).

MANGHERINI Gaetano, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 agosto 1941 in Comacchio (Ferrara).

BALLIANO Giovanni, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 settembre 1941 in Grugliasco (Torino).

ALLOCCA Giuseppe, commissario di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta in Napoli il 18 novembre 1941.

CERRETI Oreste, commissario di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta in Napoli il 18 novembre 1941.

DE FRANCHIS Vincenzo, commissario di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta in Napoli il 18 novembre 1941.

ROCCI Alfredo, commissario di P. S., per l'azione coraggiosa compiuta in Napoli il 18 novembre 1941.

D'ACIERNO ing. **Attilio**, comandante dei vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

BUSSONE Erminio, ufficiale vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

DE MEO Carmelo, ufficiale vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

MICCINELLI Guido, ufficiale vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

LEONE Francesco, maresciallo vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

PRIMERANO Domenico, brigadiere vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

ARENA Giuseppe, vigile scelto del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

COLANTONI Domenico, vigile scelto del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

LEONARDO Angelo, vigile scelto del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

ZANGHI Giuseppe, vigile scelto del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

LA MANNA Francesco, vigile volontario del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

LANDOLINA Giuseppe, vigile volontario del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1941 in Messina.

ROSSI Romolo, operatore cinematografico, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 febbraio 1942 in Milano.

GAZZINI Guido, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 aprile 1942 in Merano (Bolzano).

FORTIS OGLINA Irene, casalinga, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 maggio 1942 in Pettenasco (Novara)

FERRARIS Luigi, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 maggio 1942 in Mortara (Pavia).

ANTUORI Alfredo, nocchiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 giugno 1942 in Salerno.

TOLOMEO Francesco, tenente di porto, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 giugno 1942 in Salerno.

PORPORA Salvatore, s. c. infermiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 giugno 1942 in Salerno.

FERRO Adone, zoccolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 giugno 1942 in Milano.

BOLOGNANI Ilario, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° luglio 1942 in Trento.

PAVANI Alfonso, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 luglio 1942 in Ferrara.

CICCIONE Vincenzo, capostazione, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 luglio 1942 in Albenga (Savona).

NADALUTTI Giovanni, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 luglio 1942 in Sesto al Reghena (Udine).

CONTERNO Giovanni, calzolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 luglio 1942 in Bra' (Cuneo).

MONZA Guglielmo, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 agosto 1942 in Valbolda (Como).

CECCHIN Augusto, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 agosto 1942 in Carmignano (Padova).

PILOTTO Domenico, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 agosto 1942 in Cassano d'Adda (Milano).

PRETI Giacomo, sergente, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 settembre 1942 in Legnago (Verona).

CEFIS Mario, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 3 settembre 1942 in Almè con Villa (Bergamo).

STENICO Antonio, fabbro meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 settembre 1942 in Trento.

DE CARLI Fortunato, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 settembre 1942 in Trento.

GIULIANI Augusto, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 settembre 1942 in Trento.

BOLOGNA Osvaldo, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 ottobre 1942 in San Vittore di Genga (Ancona).

MARINELLI Polibio, negoziante, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 ottobre 1942 in San Vittore di Genga (Ancona).

BOSCOLO Mario, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 ottobre 1942 in Chioggia (Venezia).

PAGANI Carlo, ingegnere, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 ottobre 1942 in Milano.

QUARANTA Francesco, cappellaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 novembre 1942 in Torino.

LODDO Angelo, impiegato comunale, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 dicembre 1942 in Cagliari.

LINGUITI Vincenzo, direttore del Teatro Carignano, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 dicembre 1942 e il 13 luglio 1943 in Torino.

PRAZZOLI Natale, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 21 dicembre 1942 in Montebello (Pavia).

MIGLIAVACCA Francesco, vetraio, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 dicembre 1942 in Milano.

TORRESIN Romeo, tornitore meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 dicembre 1942 in Milano.

SAVELLI dott. Elia, medico chirurgo, per l'azione coraggiosa compiuta nell'anno 1943 in Pomigliano d'Arco.

BAGAROTTO Luciano, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 gennaio 1943 in Venezia.

CANOSA Pasquale, maresciallo Guardia di finanza, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 febbraio 1943 in Positano (Salerno).

CELENTANO Salvatore, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 febbraio 1943 in Positano (Salerno).

EPOSITO Raffaele, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 febbraio 1943 in Positano (Salerno).

PERSICO Filiberto, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 febbraio 1943 in Positano (Salerno).

MARCONI Carlo, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 4 febbraio 1943 in Torre Pallavicina (Bergamo).

MARTINOTTI Emilio, tornitore, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1943 in Milano.

PIFFER Giorgio, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1943 in Milano.

TRABATI Pietro, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1943 in Milano.

PANZERI Angelo, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 febbraio 1943 in Milano.

ROSSI Margherita, cartaia, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 marzo 1943 in Villa di Serio (Bergamo).

PEDRETTI Leonardo, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 27 marzo 1943 in Bologna.

BIANCHINI Mario, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 marzo 1943 in Napoli.

DE MARINIS Luigi, portiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 marzo 1943 in Napoli.

DE MARINIS Giuseppe, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 marzo 1943 in Napoli.

ALCHERA Giustina, ostetrica, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 aprile 1943 in La Spezia.

TERZUOLO Francesco, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 aprile 1943 in Canelli (Asti).

GIACRI Angelo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 aprile 1943 in Canelli (Asti).

DI STEFANO Luciano, vigile scelto del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 aprile e 11 maggio 1943 in Catania.

BONETTO Enrico, capomastro, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 aprile 1943 in Salò (Brescia).

BOCCHIO Pierino, idraulico, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 aprile 1943 in Salò (Brescia).

CASARIL Ugo, soldato di sanità, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 aprile 1943 in Venezia.

DELL'OLIO Pantaleo, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° maggio 1943 in Spalato.

BONAVENTURA Isidoro, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 maggio 1943 in Catania.

SANFILIPPO Gaetano, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta l'11 maggio 1943 in Catania.

MION Livio, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 maggio 1943 in Padova.

FRANCIOLI Giuseppe, muratore, per l'azione coraggiosa compiuta nel 1943 in Verbania (Novara).

ZUCCHI Adone, capomastro, per l'azione coraggiosa compiuta il 25 maggio 1943 in Verbania (Novara).

MICHELI Gina, infermiera volontaria della C.R.I., per l'azione coraggiosa compiuta il 28 maggio 1943 in Livorno.

INZAGHI Giuseppe, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 13 giugno 1943 in Gorgonzola (Milano).

SIGNORETTO Renato, scolaro, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno 1943 in Venezia.

MELE Amalia, portiera, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 luglio 1943 in Torino.

MORELLI Renato, per l'azione coraggiosa compiuta il 12 luglio 1943 in Torino.

TERAZZI Mario, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 luglio 1943 in Arona (Novara).

MAZZARI Vittorio, vigile del fuoco volontario, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 luglio 1943 in Roma.

ROSSI Giuseppe, nocchiere della marina, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 luglio 1943 in Venezia.

VIVIANI Attilio, operaio motorista, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° agosto 1943 in Venezia.

ZANETTI Mario, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 agosto 1943 in Lonigo (Vicenza).

ALCIATI Vola Rosina, custode, per l'azione coraggiosa compiuta il giorno 8 agosto 1943 in Torino.

MIRAVALLE Cesare, autista, per l'azione coraggiosa compiuta l'8 agosto 1943 in Torino.

CALVENZI Luigi, falegname, per le azioni coraggiose compiute l'8 settembre 1943 e il 4 aprile 1944 in Gaggiano (Milano).

TORTA don Luigi, sacerdote, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 ottobre 1943 in Milano.

PEDRALI Guglielmo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 ottobre 1943 in Venezia.

RONZULLI Giuseppe, elettricista, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 dicembre 1943 in Bari.

AMATI Giovanni, albergatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 28-29-30 dicembre 1943 in Rimini.

STEFANI Umberto, colono, per l'azione coraggiosa compiuta nel 1944 in Vergemoli (Lucca).

CALCAGNA Nicola, commissario prefettizio, per l'azione coraggiosa compiuta nel 1944 in Canterano (Roma).

GUASCHINO Ottavio, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 gennaio 1944 in Casale Monferrato (Alessandria).

BORTOLUZZI Cesare, per l'azione coraggiosa compiuta il 24 gennaio 1944 in Venezia.

BULGARON Ettore, calzolaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 febbraio 1944 in Lendinara (Rovigo).

BOZZATO Gustavo, parrucchiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 maggio 1944 in Chioggia (Venezia).

BULLO Cherubino, parrucchiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 maggio 1944 in Chioggia (Venezia).

MEREGA Giuseppe, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1944 in Genova.

OTTONELLO Mario, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1944 in Genova.

OTTONELLO Pietro, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 maggio 1944 in Genova.

DOSSI Arnaldo, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 maggio 1944 in Genova.

RIGO Giovanni, vicebrigadiere dei vigili del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 giugno 1944 in Cavarzere (Venezia).

GENASI Giovanni, sottotenente di fanteria, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 giugno 1944 in Casalecchio di Reno (Bologna).

PAGLIOLICO Luigi, carrettiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 giugno 1944 in Casale Monferrato (Alessandria).

MASSAI Torello, minatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno 1944 in Torrita di Siena.

CROCICCHIO Guglielmo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 luglio 1944 in Venezia.

PASCO Giovanni, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 luglio 1944 in Venezia.

GHEZZO Gabriele, timoniere, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1944 in Venezia.

PADOAN Arduino, marinaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 14 agosto 1944 in Venezia.

APRILE Benedetto, controllore tramviario, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 settembre 1944 in Roma.

MARINUCCI Nazzareno, controllore tramviario, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 settembre 1944 in Roma.

FERRI Enzo, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta nell'ottobre 1944-aprile 1945 in Mercatello (Pesaro).

FERRI Giulio, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta nell'ottobre 1944-aprile 1945 in Mercatello (Pesaro).

FERRI Giuseppe, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta nell'ottobre 1944-aprile 1945 in Mercatello (Pesaro).

FERRI Michele, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta nell'ottobre 1944-aprile 1945 in Mercatello (Pesaro).

UGOLINI Alfredo, bracciante, per l'azione coraggiosa compiuta nell'ottobre 1944-aprile 1945 in Mercatello (Pesaro).

IACOPETTI Egisto, colono, per l'azione coraggiosa compiuta in Vergemoli (Lucca) il 4 novembre 1944.

PIERI Nello, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta nel 1945 in Gallicano (Lucca).

SAISI Carlo, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta nel 1945 in Gallicano (Lucca).

SALGAROLLO Riccardo, custode, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 marzo 1945 in Vicenza.

ARMELIN Antonio, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

BATTAIOTTO Emilio, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

CADAMURO Basilio, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

FURLAN Taddeo, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

LAZZARINI Guido, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

MARCHESE Benvenuto, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

PASQUALE Pietro, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

RADO Arcangelo, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

TREVISAN Francesco, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

TRIVISIOL Vittorio, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

ZUCCON Romano, vigile del fuoco, per l'azione coraggiosa compiuta in S. Donà di Piave (Venezia) il 5 aprile 1945.

ZANELLA Gino, portiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 20 aprile 1945 in Badia Polesine (Rovigo).

FAVATA Carmela, casalinga, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° maggio 1945 in Rocchetta S. Antonio (Foggia)

SOLI Flaminio, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 1° giugno 1945 in Modena.

BUSETTO Camillo, barcaiolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno 1945 in Venezia.

BUSETTO Costante Giovanni, pescatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno 1945 in Venezia.

GHILARDUCCI Ilio, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 luglio 1945 in Lucca.

BASSI Alessandro, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 luglio 1945 in Milano.

SANFILIPPO Antonio, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 luglio 1945 in Albenga.

LATTANZI Cesare, maresciallo delle guardie forestali, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 agosto 1945 in Umbra (Foggia).

BUCCI Antonio, guardia scelta forestale, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 agosto 1945 in Umbra (Foggia).

EROLI Alessandro, guardia scelta forestale, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 agosto 1945 in Umbra (Foggia).

SAPORITO Carmine, guardia scelta forestale, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 agosto 1945 in Umbra (Foggia).

RABAGLIATI Mario, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 31 agosto 1945 in Occimiano (Alessandria).

GIACHETTI Benito, comandante dei vigili urbani, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 settembre 1945 in Siena.

SANI Olindo, vigile urbano, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 settembre 1945 in Siena.

DON Enrico, barcaiolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 7 settembre 1945 in Salò (Brescia).

DI PIETRO Salvatore, fabbro, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1945 in S. Maria Salina (Messina).

GIUFFRE' Domenico, sindaco, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1945 in S. Maria Salina (Messina).

RE Gaetano, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1945 in S. Maria Salina (Messina).

RE Vittorio, per l'azione coraggiosa compiuta il 20-21 novembre 1945 in S. Maria Salina (Messina).

VIO Italo, disegnatore, per l'azione coraggiosa compiuta il 5 gennaio 1946 in Venezia.

MOSCATELLO Giuseppe, possidente, per l'azione coraggiosa compiuta il 23 gennaio 1946 in San Luca (Reggio Calabria).

CAMILLA Arturo, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 9 marzo 1946 in Cannato sull'Oglio (Mantova).

VANTINI Brandisio, carrettiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 marzo 1946 in Milano.

SALVATORI Serafino, manovratore, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 aprile 1946 in Firenze.

MENINI Giovanni, studente, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 aprile 1946 in Dogliani (Cuneo).

STOCCO Livio, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 maggio 1946 in Venezia.

ZANCA Giuseppe, barcaiolo, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 maggio 1946 in Salò (Brescia).

MANCINELLI Antonio, segretario comunale, per l'azione coraggiosa compiuta il 18 maggio 1946 in Peschici (Foggia).

BAJELLI Giulio, per l'azione coraggiosa compiuta il 10 giugno 1946 in Varenna (Como).

MINASSO Giovanni, scalpellino, per l'azione coraggiosa compiuta il 16 giugno 1946 in Torino.

FILIPPI Virgilio, contadino, per l'azione coraggiosa compiuta il 22 giugno 1946 in Tiarno (Trento).

BRUNORI Giancarlo, studente, per l'azione coraggiosa compiuta in Imola (Bologna) il 26 giugno 1946.

BISELLO Riccardo, portalettere, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 giugno 1946 in Merano (Bolzano).

BRIANTI Giuseppe, autista, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 giugno 1946 in Merano (Bolzano).

CARLI Evandro, fotografo, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 giugno 1946 in Merano (Bolzano).

BARAVAGLIO Pietro, operaio, per l'azione coraggiosa compiuta il 29 giugno 1946 in Torino.

BARBERA Vito, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1946 in Vita (Trapani).

LO BELLO Gioacchino, appuntato dei carabinieri, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1946 in Vita (Trapani).

MARSALA Gaspare, agricoltore, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 giugno 1946 in Vita (Trapani).

BURBERI Orazio, per l'azione coraggiosa compiuta il 2 luglio 1946 in Firenze.

APOLLONIO Pasquale, barbiere, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 luglio 1946 in Salò (Brescia).

BERTOLONI Faustino, manovale, per l'azione coraggiosa compiuta il 19 luglio 1946 in Salò (Brescia).

ROMPIANESI Angelo, meccanico, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 luglio 1946 in Reggio Emilia.

TERRENI Turiddu, cameriere, per l'azione coraggiosa compiuta il 28 luglio 1946 in S. Felice sul Benaco (Brescia).

VENEGONI Mauro, elettricista, per l'azione coraggiosa compiuta il 6 agosto 1946 in Busto Garolfo (Milano).

TRINCIARELLI Giulio, colono, per l'azione coraggiosa compiuta il 15 agosto 1946 in Poggibonsi (Siena).

VISSICCHIO Michele, impiegato, per l'azione coraggiosa compiuta il 26 settembre 1946 in Salerno.

BERTOLDINI Emilio, per l'azione coraggiosa compiuta il 30 settembre 1946 in Venezia.

(4958)

LEGGI E DECRETI

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 20 agosto 1947, n. 1397.

Erezione in ente morale della Fondazione « Ottavio Trinchieri », con sede in Romagnano Sesia (Novara).

N. 1397. Decreto del Capo provvisorio dello Stato 20 agosto 1947, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, la Fondazione « Ottavio Trinchieri », con sede in Romagnano Sesia (Novara), viene eretta in ente morale sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRASSI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 *dicembre* 1947

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 26 agosto 1947, n. 1398.

Erezione in ente morale della Pia Casa di ricovero « Brambilla-Nava », con sede in Civate (Como).

N. 1398. Decreto del Capo provvisorio dello Stato 26 agosto 1947, col quale, sulla proposta del Ministro per l'interno, la Pia Casa di ricovero « Brambilla-Nava », con sede in Civate (Como), viene eretta in ente morale sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRASSI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 *dicembre* 1947

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 14 ottobre 1947, n. 1399.

Riduzione del Consolato generale di 1ª categoria in Smirne a Consolato di 1ª categoria.

N. 1399. Decreto del Capo provvisorio dello Stato 14 ottobre 1947, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, il Consolato generale di 1ª categoria in Smirne viene ridotto a Consolato di 1ª categoria.

Visto, *il Guardasigilli*: GRASSI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 *dicembre* 1947

DECRETO DEL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO 14 ottobre 1947, n. 1400.

Integrazione della tabella allegata al decreto del Capo provvisorio dello Stato 18 aprile 1947, n. 266, concernente il riordinamento della rete delle Rappresentanze diplomatiche e degli Uffici consolari di 1ª categoria.

N. 1400. Decreto del Capo provvisorio dello Stato 14 ottobre 1947, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, la tabella allegata al decreto del Capo provvisorio dello Stato 18 aprile 1947, n. 266, viene integrata come segue:

ROMANIA: *Consolato* Galatz.

Visto, *il Guardasigilli*: GRASSI
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 *dicembre* 1947

DECRETO MINISTERIALE 30 novembre 1947.

Convalida del decreto 22 novembre 1944, riguardante il riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione in parrocchia della Curazia indipendente di San Martino Vescovo, nel comune di Pinzano al Tagliamento (Udine).

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il decreto 22 novembre 1944, registrato alla Corte dei conti il 30 dicembre stesso anno, registro n. 7, foglio n. 218, della sedicente repubblica sociale italiana, relativo al riconoscimento, agli effetti civili, del decreto del Vescovo di Concordia in data 5 agosto 1940, col quale fu eretta in parrocchia la Curazia indipendente di San Martino Vescovo nel comune di Pinzano al Tagliamento (Udine);

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, sull'assetto della legislazione nei territori liberati;

Ritenuto che il citato decreto 22 novembre 1944, emanato in applicazione del decreto legislativo 15 dicembre 1943, n. 835, della sedicente repubblica sociale italiana è privo di efficacia giuridica a termini dell'art. 2, n. 3, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, ma che per i successivi articoli 3 e 9 può essere convalidato;

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1133;

Visto il rapporto del Prefetto di Udine in data 6 luglio 1945, n. 16594/I;

Considerato che il territorio della provincia di Udine è stato trasferito all'amministrazione del Governo italiano e che sussistono tuttora i motivi e le condizioni per cui fu emanato il provvedimento suddetto;

Decreta:

E' convalidato il decreto emanato dalla sedicente repubblica sociale italiana in data 22 novembre 1944, col quale fu riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Concordia in data 5 agosto 1940, relativo all'erezione in parrocchia della Curazia indipendente di San Martino Vescovo nel comune di Pinzano al Tagliamento (Udine).

Il Prefetto di Udine è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 30 novembre 1947

p. *Il Ministro*: MARAZZA

(5217)

DECRETO MINISTERIALE 30 novembre 1947.

Convalida del decreto 10 novembre 1944, riguardante il riconoscimento, agli effetti civili, dell'erezione in parrocchia della Curazia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, in frazione Chièvolis del comune di Tramonti di Sopra (Udine).

IL MINISTRO PER L'INTERNO

Visto il decreto 10 novembre 1944, registrato alla Corte dei conti il 18 stesso mese ed anno, registro n. 6, foglio n. 87, della sedicente repubblica sociale italiana, relativo al riconoscimento, agli effetti civili, del decreto del Vescovo di Concordia in data 24 giugno 1942, col quale fu eretta in parrocchia la Curazia dei SS. Apo-

stoli Pietro e Paolo, in frazione Chievolis del comune di Tramonti di Sopra (Udine);

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, sull'assetto della legislazione nei territori liberati;

Ritenuto che il citato decreto 10 novembre 1944, emanato in applicazione del decreto legislativo 15 dicembre 1943, n. 835, della sedicente repubblica sociale italiana è privo di efficacia giuridica a' termini dell'art. 2, n. 3, del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 249, ma che per i successivi articoli 3 e 9 può essere convalidato;

Visto il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1947, n. 1133;

Visto il rapporto del Prefetto di Udine in data 21 gennaio 1947, n. 52483/I;

Considerato che il territorio della provincia di Udine è stato trasferito all'amministrazione del Governo italiano e che sussistono tuttora i motivi e le condizioni per cui fu emanato il provvedimento suddetto;

Decreta:

E' convalidato il decreto emanato dalla sedicente repubblica sociale italiana in data 10 novembre 1944, col quale fu riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Concordia in data 24 giugno 1942, relativo all'erezione in parrocchia della Curazia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, in frazione Chievolis del comune di Tramonti di Sopra (Udine).

Il Prefetto di Udine è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, il quale sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 30 novembre 1947

p. *Il Ministro*: MARAZZA

(5216)

DECRETO MINISTERIALE 6 dicembre 1947.

Revoca del decreto di sottoposizione a sindacato della Società anonima italiana metalli e argenteria Arthur Krupp, con sede in Milano.

IL MINISTRO PER IL TESORO

Visto il decreto Ministeriale 4 marzo 1946, col quale, in applicazione del regio decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11, convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 1942, n. 1100, è stata sottoposta a sindacato la Società anonima italiana metalli e argenteria Arthur Krupp, con sede in Milano, via Pergolesi, 8-10, nella considerazione che nella stessa esistessero interessi tedeschi;

Rilevato dalla documentazione prodotta, che l'intero capitale della suindicata azienda è in possesso della Società austriaca Berndorfer Metallwarenfabrik Arthur Krupp A. G. di Benford (Vienna) e che pertanto, ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 luglio 1947, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 171 del 29 luglio detto, deve disporsi la revoca del sindacato;

Sentito il Ministro per gli affari esteri;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 33;

Visto l'art. 9 del regio decreto-legge 4 febbraio 1942, n. 11, convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 1942, n. 1100;

Decreta:

E' revocato il decreto 4 marzo 1946, col quale è stata sottoposta a sindacato la Società anonima italiana metalli e argenteria Arthur Krupp, con sede in Milano.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Roma, addì 6 dicembre 1947

Il Ministro: DEL VECCHIO

(5231)

DECRETO DELL'ALTO COMMISSARIO PER L'IGIENE E LA SANITÀ PUBBLICA 1° dicembre 1947.

Modificazioni ed aggiunte alle norme sulla produzione e commercio delle specialità medicinali.

L'ALTO COMMISSARIO
PER L'IGIENE E LA SANITA' PUBBLICA

Visti gli articoli 15 e 32 del regolamento 3 marzo 1927, n. 478, contenente norme per la produzione e commercio delle specialità medicinali;

Riconosciuta la necessità di disciplinare ai fini della conservazione e della attività terapeutica la produzione delle specialità medicinali e dei preparati galenici;

Decreta:

Art. 1.

Le indicazioni da riportarsi sulle etichette interne ed esterne delle specialità medicinali e dei prodotti biologici a norma degli articoli 15 e 32 del regolamento 3 marzo 1927, n. 478, nonchè quelle apposte sui confezionamenti dei preparati galenici, devono essere completate con la data di produzione e col numero progressivo della preparazione cui si riferiscono, in conformità dell'art. 8 del citato regolamento.

Art. 2.

Le indicazioni di cui al precedente articolo, devono essere apposte dalle ditte fabbricanti, mediante stampigliatura ad umido direttamente sulle etichette ed i confezionamenti al disotto degli involucri di cellofan, restando vietata l'apposizione di fascette o di bollini a stampa.

Art. 3.

Nulla è innovato circa il periodo di validità da indicarsi per i prodotti soggetti a scadenza.

Art. 4.

Le scorte dei prodotti in giacenza presso i grossisti di medicinali e le farmacie saranno esitate fino ad esaurimento in esenzione delle presenti disposizioni.

Il presente decreto entra in vigore con la data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, addì 1° dicembre 1947

L'Alto Commissario: PERROTTI

(5230)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

ASSEMBLEA COSTITUENTE

Errata-corrige

Dall'elenco dei deputati assenti senza regolare congedo alla votazione per appello nominale svoltasi nella seduta antimeridiana del 20 novembre 1947, pubblicato a pagina 3628 della *Gazzetta Ufficiale* n. 282, del 9 dicembre 1947, va cancellato il nome del deputato Conti.

(5232)

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ALTO COMMISSARIATO PER L'IGIENE E LA SANITÀ PUBBLICA

Autorizzazioni alla vendita di acque minerali

Con decreto n. 511 del 2 dicembre 1947, l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità ha autorizzato la ditta Di Gilio Vittorio e Grillo Luigi, con sede in Bari, via Putignano 42, a smerciare in bottiglie l'acqua minerale naturale *Antesana* che sgorga in località Torre Canne nel comune di Fasano in provincia di Brindisi.

L'acqua sarà messa in commercio in bottiglie dalla forma comunemente in uso per le acque minerali e sarà offerta all'uso così come scaturisce dalla sorgente. L'imbottigliamento verrà eseguito in uno stabilimento che verrà costruito in vicinanza alle sorgenti entro il termine di un anno come è dichiarato nella domanda di autorizzazione del 27 novembre 1947. Le bottiglie saranno chiuse con tappo a corona e fascetta di garanzia onde evitare adulterazioni o sostituzioni dell'acqua minerale. L'etichetta che servirà per contrassegnare le bottiglie presenta il formato, i disegni, i colori e le diciture che si descrivono:

La forma dell'etichetta è rettangolare di mm. 225×120 per le bottiglie da due litri e da un litro; di mm. 225×110 per le bottiglie da mezzo litro. L'etichetta è divisa nel senso verticale in tre rettangoli:

1) quello di sinistra contiene indicazioni circa l'uso dell'acqua minerale precisate dai professori Pende Nicola di Roma e Minella Alberto di Bari ed un riassunto circa l'azione terapeutica: «L'acqua *Antesana* (polla n. 3) è un'acqua cloruro-solfato-sodica-bromurata leggermente borata, radioattiva. La benefica polla è stata sempre usata per la sua azione diuretica lassativa e curativa delle malattie dell'apparato digerente e del ricambio. Illustri clinici la considerano come buon sedativo negli stati di ipereccitabilità (ipertiroidismo) data la presenza di boro e bromo»;

2) nel reparto centrale: di sopra la dicitura «Società Fonti Torre Canne Fasano (Brindisi)». Al di sotto un disegno diviso in due campi, il primo verdino e il secondo marrone; nel primo una distesa di acqua con bolle gassose, nel secondo un giovane tronco di albero che fiorisce sovrapposto ad un tronco curvo e secco. Su tutto il disegno trovasi in caratteri di colore nero e in stampatello di colore verde e bianco la seguente dicitura: «Acqua minerale naturale *Antesana* lassativa-diuretica, indicata nelle affezioni del ricambio, dell'apparato digerente, dell'ipertiroidismo e nell'uricemia»;

3) nel rettangolo di destra sono riprodotti i dati della analisi chimica del 2 maggio 1947 del prof. Ciusa dell'Università di Bari ed i dati dell'analisi batteriologica del 15 febbraio 1946 del prof. Giuseppe Sangiorgi dell'Università di Bari; oltre gli estremi del decreto governativo di autorizzazione (decreto A.C.I.S. n. 511 del 2 dicembre 1947).

L'autorizzazione di cui sopra è subordinata alla constatazione da eseguirsi a suo tempo a spese degli interessati, circa l'ultimazione dei lavori precisati nei progetti allegati alla domanda del 27 novembre 1947.

(5218)

MINISTERO DELL'INTERNO

Autorizzazione al comune di Siracusa a contrarre un mutuo per l'integrazione del bilancio 1947

Per l'integrazione del bilancio 1947, il comune di Siracusa è autorizzato col sottoindicato decreto interministeriale, a contrarre con uno degli istituti di credito legalmente autorizzati, il seguente mutuo:

decreto interministeriale 8 novembre 1947, n. 3269; importo: L. 25.770.000.

(5236)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Approvazione del piano di ricostruzione dell'abitato di Amaseno (Frosinone)

Con decreto Ministeriale 9 dicembre 1947 è stato approvato, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 1° marzo 1945, n. 154, e con le modifiche indicate nelle premesse del citato decreto Ministeriale 9 dicembre 1947, n. 4084, il piano di ricostruzione dell'abitato di Amaseno, vistato in due planimetrie in scala 1:1000, assegnandosi il termine di due anni per l'esecuzione del piano stesso, a decorrere dalla data del decreto suddetto.

(5234)

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Proroga dei poteri conferiti al commissario della Società cooperativa «Casa del fascio» con sede in Magnacavallo.

Con decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale in data 1° dicembre 1947, si prorogano al 15 gennaio 1948, i poteri conferiti al dott. Nando Dallamano, commissario della Società cooperativa «Casa del fascio», con sede in Magnacavallo.

(5222)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per smarrimento di ricevute di titoli del Debito pubblico

(1ª *pubblicazione*). Elenco n. 33.

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento delle sottoindicate ricevute relative a titoli di Debito pubblico presentati per operazioni.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 8761 — Data: 18 marzo 1945 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Foggia — Intestazione: Lauriola Maria di Matteo — Titoli del Debito pubblico: quietanze esattoriali — Capitale L. 900.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 21 — Data: 4 settembre 1943 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Napoli — Intestazione: Sorrentino Enrico fu Enrico — Titoli del Debito pubblico: Consolidato 3,50 % (1906), nominativi 4 — Rendita L. 98.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 838 — Data: 24 aprile 1944 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Palermo — Intestazione: Trapani Roberto fu Antonino — Titoli del Debito pubblico: Consolidato 3,50 % (1906), nominativi 1 — Rendita L. 70.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 185 — Data: 18 maggio 1943 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Agrigento — Intestazione: Mangiavillano Bene-

detto — Titoli del Debito pubblico: Rendita 5 %, al portatore 5 — Rendita L. 1630.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 152 — Data: 13 febbraio 1935 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Avellino — Intestazione: Vassallo Tommaso fu Pasquale — Titoli del Debito pubblico: Consolidato 5 %, al portatore 6 — Capitale L. 1100.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 8 — Data: 11 febbraio 1943 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Teramo — Intestazione: D'Ambrosio Rachele fu Francesco Paolo — Titoli del Debito pubblico: Rendita 5 %, nominativi 1 — Rendita L. 84

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 481 — Data: 25 giugno 1943 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Potenza — Intestazione: Troccoli Giovanni fu Giovan Battista — Titoli del Debito pubblico: Cons. 3,50 % (1906), nominativi 9 — Rendita L. 948,50.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 604 — Data: 27 luglio 1943 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Potenza — Intestazione: Troccoli Giovanni fu Giovan Battista — Titoli del Debito pubblico: Consolidato 3,50 % (1906), nominativi 4 — Rendita L. 325,50.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 657 — Data: 7 agosto 1943 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Tesoreria provinciale di Potenza — Intestazione: Troccoli Giovanni fu Giovan Battista — Titoli del Debito pubblico: Cons. 3,50 % (1906), nominativi 1 — Rendita L. 98.

A termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, e art. 16 del decreto legislativo luogotenenziale 26 gennaio 1945, n. 19, si diffida chiunque possa avervi interesse, che trascorsi tre mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sieno intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 13 dicembre 1947

Il direttore generale: DE LIGUORO

(5225)

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO — PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 10 dicembre 1947 - N. 226

Argentina	87,50	Norvegia	70,57
Australia	1.129,10	Nuova Zelanda	1.129,10
Belgio	7,99	Olanda	131,77
Brasile	19,08	Portogallo	14,20
Canadà	350 —	Spagna	31,96
Danimarca	72,98	S. U. America	350 —
Egitto	1.447,25	Svezia	97,23
Francia	2,9386	Svizzera	81,59
Gran Bretagna	1.411,38	Turchia	124,43
India (Bombay)	105,70	Unione Sud Afr.	1.402,45

Rendita 3,50 % 1906	76,075
Id. 3,50 % 1902	72,50
Id. 3 % lordo	58,70
Id. 5 % 1935	82,275
Redimibile 3,50 % 1934	69,15
Id. 3,50 % (Ricostruzione)	65,225
Id. 5 % 1936	82,775
Id. 5 % (Ricostruzione)	74,375
Obbligazioni Venezie 3,50 %	98 —
Buoni del Tesoro 5 % (15 giugno 1948)	99,225
Id. 5 % (15 febbraio 1949)	97,275
Id. 5 % (15 febbraio 1950)	95,80
Id. 5 % (15 settembre 1950)	95,725
Id. 5 % quinq. 1950 (3ª serie)	95,25
Id. 5 % quinq. 1950 (4ª serie)	95,525
Id. 5 % (15 aprile 1951)	95,90
Id. 4 % (15 settembre 1951)	89,35
Id. 5 % convertiti 1951	95,35

Il contabile del Portafoglio dello Stato
DI CRISTINA

CONCORSI

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Concorso per titoli a tre posti di vice ispettore aggiunto in prova (grado 11°, gruppo B) nel ruolo ispettivo della Pesca, riservato ai reduci.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato;

Visto il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato;

Visto il regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, contenente disposizioni complementari a talune norme sull'ordinamento gerarchico del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato;

Visto il regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1776, contenente la graduatoria dei titoli di preferenza per le ammissioni a pubblici impieghi e successive integrazioni e modificazioni;

Visto il regio decreto 28 settembre 1934, n. 1587, concernente il possesso dei requisiti per l'ammissione ai concorsi ad impieghi nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, contenente provvidenze a favore dei chiamati alle armi nell'assunzione da parte delle Amministrazioni statali e nelle promozioni del personale statale;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, concernente il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, concernente il trattamento economico dei dipendenti statali, e successive integrazioni;

Visto il decreto del Ministro per il tesoro 21 novembre 1945, che determina l'assegno mensile da corrispondersi al personale in servizio di prova nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, contenente norme per lo svolgimento dei concorsi;

Visto il regio decreto 9 dicembre 1941, n. 1644, che ha approvato i ruoli organici del Commissariato generale della pesca;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 251, che ha soppresso il Commissariato generale della pesca, devolvendo le sue attribuzioni al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

Visto il decreto del Capo del Governo 21 aprile 1942, registrato alla Corte dei conti il 30 aprile 1942, registro n. 9 Finanze, foglio n. 332, con il quale fu bandito un concorso per titoli a tre posti di vice ispettore aggiunto in prova (grado 11°, gruppo *B*) nel ruolo ispettivo del Commissariato generale della pesca (periodo utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso dal 7 maggio al 6 luglio 1942);

Considerato che con il precedente decreto furono accantonati tre posti a favore di coloro nelle condizioni previste dall'art. 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, e del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per titoli a tre posti di vice ispettore aggiunto in prova (grado 11°, gruppo *B*) nel ruolo ispettivo della Pesca.

Al concorso può partecipare il personale non di ruolo che presti la sua opera da almeno un anno presso il Servizio della pesca o da almeno due anni presso altri uffici del Ministero o altre Amministrazioni dello Stato, nonchè il personale statale appartenente al gruppo immediatamente inferiore a quello dei posti messi a concorso.

Il concorso, ferme le predette condizioni, è riservato ai combattenti della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, ai mutilati e agli invalidi della guerra di liberazione, ai partigiani combattenti e ai reduci dalla prigionia o dalla deportazione, nonchè a coloro che, per essersi trovati sotto le armi, o comunque per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, non

abbiano potuto partecipare al concorso originario indetto con il decreto citato nelle premesse.

Coloro i quali, per essere stati alle armi, o per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, non abbiano potuto partecipare al concorso originario, debbono comprovare, per partecipare al presente concorso, che si sono effettivamente trovati in tali circostanze e che possedevano, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione allo stesso concorso originario, tutti i requisiti necessari per parteciparvi, requisiti che debbono tuttora possedere.

Non possono partecipare al concorso coloro che abbiano già preso parte senza conseguirvi l'idoneità a due precedenti concorsi per la nomina a vice ispettore aggiunto in prova (grado 11°, gruppo *B*) nel ruolo ispettivo della Pesca, nè coloro i quali abbiano partecipato, senza conseguirvi l'idoneità, al concorso originario.

Art. 2.

I concorrenti debbono aver compiuto, alla data del presente decreto il 18° anno di età, mentre si prescinde dal limite massimo di età.

Per l'ammissione al concorso si richiede il diploma di maturità classica o scientifica o magistrale, ovvero di ragioniere o di perito commerciale, rilasciato da istituti medi di 2° grado, governativi, pareggiati o parificati. Sono ammessi anche i corrispondenti diplomi di licenza liceale o di istituto tecnico (sezione ragioneria e fisico matematica) e i diplomi di istituti commerciali, conseguiti a termini dei precedenti ordinamenti scolastici.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 12, sottoscritte dagli aspiranti e corredate dei documenti appresso indicati, dovranno pervenire al Ministero dell'agricoltura e delle foreste — Direzione generale degli affari generali, dei servizi ispettivi, del coordinamento legislativo e del personale, Ufficio concorsi — non oltre sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Ai concorrenti che risiedono nelle Colonie e all'estero, e a coloro che dimostrmo di essere chiamati alle armi, è consentito di presentare entro il detto termine le sole domande, salvo a produrre i documenti prescritti entro i trenta giorni successivi.

Art. 4.

Le domande dovranno indicare il cognome, nome e paternità del concorrente, il suo domicilio e il preciso indirizzo al quale inviare le occorrenti comunicazioni. Esse dovranno altresì contenere la elencazione dei documenti allegati.

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti:

1) estratto dell'atto di nascita su carta da bollo da L. 16, rilasciato dall'ufficiale dello stato civile del Comune di origine e legalizzato dal presidente del tribunale, o dal cancelliere da lui delegato, o dal pretore competente per territorio;

2) certificato su carta da bollo da L. 8, rilasciato dal sindaco del Comune di origine o di residenza e legalizzato dal prefetto, dal quale risulti che il candidato è cittadino italiano e gode dei diritti politici.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato italiano, ai fini del presente decreto, coloro per i quali tale equiparazione sia riconosciuta a norma di legge;

3) diploma originale, o copia di esso autenticata da notaio, di uno dei titoli di studio indicati nell'art. 2.

In via eccezionale, qualora gli aspiranti, per ragioni direttamente o indirettamente collegate alle vicende belliche, non siano in grado di produrre il diploma originale, potranno trasmettere un certificato del titolo conseguito, il quale sarà accettato con riserva che la sua autenticità venga confermata, a richiesta di questa Amministrazione, dall'Istituto che lo ha rilasciato;

4) certificato generale del casellario giudiziario su carta da bollo da L. 24, da rilasciarsi dal segretario della procura del tribunale e legalizzato dal procuratore;

5) certificato di buona condotta morale e civile, su carta da bollo da L. 8, da rilasciarsi dal sindaco del Comune ove il cittadino risiede da un anno e legalizzato dal prefetto. In caso di residenza inferiore ad un anno, altro certificato del sindaco o dei sindaci dei Comuni ove il candidato abbia avuto precedenti residenze entro l'anno;

6) certificato medico, su carta da bollo da L. 8, rilasciato da un medico provinciale o militare, ovvero dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza, da cui risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica.

Nel caso che l'aspirante abbia qualche imperfezione, questa dovrà essere specificatamente menzionata, con dichiarazione che essa non menoma l'attitudine fisica all'impiego per il quale concorre.

La firma del medico provinciale dovrà essere autenticata dal prefetto, quella del medico militare dalle superiori autorità militari e quella dell'ufficiale sanitario dal sindaco, la cui firma dovrà a sua volta essere legalizzata dal prefetto.

I candidati mutilati o invalidi di guerra o per la lotta di liberazione — in qualunque categoria rientri l'invalidità — produrranno il certificato dell'autorità sanitaria previsto dall'art. 14, n. 3, del regio decreto 29 gennaio 1922, n. 92, nella forma prescritta dal successivo art. 15.

L'Amministrazione potrà eventualmente far sottoporre i candidati ad una visita medica, da effettuarsi in Roma da un medico di sua fiducia o da un collegio medico da lei nominato, ed escludere dal concorso, a suo giudizio insindacabile, quegli aspiranti che non risultassero idonei al posto cui aspirano;

7) copia del foglio matricolare militare, o foglio di congedo illimitato o certificato, su carta da bollo da L. 8, di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva, debitamente legalizzato

I candidati che rivestano la qualità di ufficiale, produrranno copia dello stato di servizio militare, regolarizzata con marche da bollo da L. 16 sul primo foglio e da L. 12 sugli intercalari.

Per comprovare la qualità di combattente, dovrà essere presentata, oltre alla detta copia del foglio matricolare o dello stato di servizio militare, annotata delle benemerenze di guerra, anche la prescritta dichiarazione integrativa per i servizi prestati in zona di operazione e quella per il tempo trascorso in prigionia. I civili internati in Africa o altrove, assimilati ai prigionieri, produrranno i documenti ad essi rilasciati dalle competenti autorità.

Le concessioni di medaglie al valore militare o di croce di guerra le promozioni straordinarie per merito di guerra, la qualità di ferito in combattimento e le altre attestazioni di merito di guerra, devono essere provate con la esibizione dei relativi brevetti o decreti di concessione, in originale o in copia autenticata da notaio.

La qualifica di partigiano combattente può essere provvisoriamente comprovata mediante attestazione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, salvo presentazione nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine di presentazione delle domande, del regolare documento rilasciato dalle Commissioni competenti, nei modi previsti dal decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518.

I civili deportati o internati dai fascisti o dai tedeschi, dimostreranno la loro qualifica con apposita attestazione rilasciata dal prefetto della provincia in cui hanno la loro residenza, giusta il disposto dell'art. 8 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27.

I candidati mutilati ed invalidi di guerra o per la lotta di liberazione — in qualunque categoria di invalidità rientrino — dovranno provare la loro qualità con l'esibizione del decreto di concessione della relativa pensione, ovvero del certificato mod. 69, rilasciato dal Ministero del tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra; oppure presentando una dichiarazione di invalidità su carta da bollo da L. 8, rilasciata dalla competente rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra e vidimata dalla sede centrale dell'Opera stessa, in cui siano indicati anche i documenti in base ai quali è stata riconosciuta la qualità di invalido, ai fini della iscrizione nei ruoli provinciali di cui all'art. 3 della legge 21 agosto 1921, n. 1312.

Gli orfani di guerra o dei caduti per la lotta di liberazione e i figli dei mutilati ed invalidi di guerra o per la lotta di liberazione, dovranno dimostrare tali loro qualità, i primi, mediante certificato su carta da bollo da L. 8, rilasciato dalla competente rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra e legalizzato dal prefetto; gli altri, con il certificato mod. 69, rilasciato dal Ministero del tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra, al nome del padre del candidato, ovvero con certificato, su carta da bollo da L. 8, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza, su conforme dichiarazione di tre testi-

moni e in base alle risultanze anagrafiche e dello stato civile, e legalizzato dal prefetto;

8) stato di famiglia, su carta da bollo da L. 8, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza e legalizzato dal prefetto. Questo documento dovrà essere presentato soltanto dai coniugati, con o senza prole, e dai vedovi con prole;

9) fotografia recente del candidato, con la sua firma autenticata dal sindaco o da un notaio — la firma dei quali dovrà a sua volta essere legalizzata — e con la prescritta marca da bollo.

Non è consentito, in luogo di questo, la presentazione di altro documento;

10) gli aspiranti che appartengono al personale non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, dovranno presentare, oltre i documenti sopra elencati, un certificato da rilasciarsi dall'Amministrazione di provenienza, se appartenenti ad altra Amministrazione, o dal capo ufficio, se facenti parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da cui risulti che sono in servizio, la data di assunzione e la loro qualifica. Il certificato dovrà precisare, oltre gli estremi dei provvedimenti di assunzione e di eventuali successive conferme, le funzioni esercitate, l'operosità e il rendimento del candidato.

Gli aspiranti che rivestono la qualifica di impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato dovranno trasmettere, qualora non dipendano dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, copia dello stato di servizio, con marche da bollo da L. 16, rilasciata dall'Amministrazione di appartenenza, nonchè un'attestazione dell'Amministrazione stessa dalla quale risultino le funzioni esercitate dal candidato, gli eventuali fatti di notevole importanza della sua carriera e le note di qualifica a lui attribuite nell'ultimo triennio. Essi potranno limitarsi a produrre soltanto taluni dei documenti sopra elencati, e precisamente quelli di cui ai numeri 3), 7) e 9).

Ai suddetti documenti, i candidati potranno aggiungere ogni altro titolo che ritengano atto a dimostrare la loro specifica idoneità a ricoprire il posto cui aspirano.

Art. 5.

I documenti di cui ai numeri 2), 4), 5), 6) e 8) dell'articolo precedente, devono essere di data non anteriore a tre mesi da quella di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Per i certificati rilasciati dal sindaco del comune di Roma, o da altre autorità amministrative residenti in questo Comune, o dal segretario della Procura di Roma, non occorrono le legalizzazioni delle firme.

Tutti i candidati, a qualunque categoria appartengano, (compresi quindi gli invalidi di guerra, gli orfani di guerra ecc.), hanno l'obbligo di presentare la domanda e i documenti su carta da bollo. Solamente quelli indigenti possono presentare i certificati di nascita, di cittadinanza italiana, di buona condotta e medico in carta libera, purchè in ciascun atto si faccia constatare la condizione di povertà del richiedente, mediante citazione dell'attestato dell'autorità di pubblica sicurezza. Anche il certificato generale del casellario giudiziario può essere presentato in esenzione dalla tassa di bollo, purchè la richiesta di esso sia fatta al procuratore del tribunale per il tramite del sindaco e sia corredata del prescritto certificato di indigenza.

Salvo quanto è disposto dal precedente art. 3, ultimo comma, a favore dei candidati che risiedano nelle Colonie o all'estero, ovvero siano richiamati alle armi, tutti i documenti dovranno essere effettivamente uniti alle domande.

Non è consentito fare riferimento a documenti presentati per partecipare a concorsi indetti da altri Ministeri, fatta eccezione soltanto per l'originale del titolo di studio, in sostituzione del quale può essere prodotto un certificato dell'Amministrazione presso cui il titolo si trova. E' ammissibile, però, il riferimento ai documenti presentati per partecipare ad altri concorsi indetti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — ad eccezione della fotografia, la quale dovrà in ogni caso essere unita alla domanda — purchè i documenti stessi non siano scaduti di validità a termini del primo comma del presente articolo.

I soli documenti attestanti titoli preferenziali valutabili a norma delle vigenti disposizioni di legge, che i candidati intendano far valere, possono essere prodotti dopo il termine per la presentazione delle domande, ma non oltre, comunque, i trenta giorni successivi al detto termine.

Non si terrà conto delle domande che perverranno al Ministero dopo il termine stabilito dall'art. 3, primo comma, anche se presentate in tempo utile agli uffici postali e ferroviari; nè delle domande prive di qualcuno dei documenti richiesti, o corredate di documenti irregolari.

L'Amministrazione si riserva, per altro, compatibilmente con le esigenze di sollecito espletamento del concorso, la facoltà di invitare gli interessati a regolarizzare, entro un breve termine perentorio, le domande e i documenti che non fossero conformi alle prescrizioni del presente decreto.

Art. 6.

I requisiti per ottenere l'ammissione al concorso devono essere posseduti prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande.

Ai sensi dell'art. 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 2960 l'ammissione al concorso può essere negata con decreto Ministeriale non motivato ed insindacabile.

Art. 7.

La Commissione giudicatrice del concorso sarà composta da un funzionario di grado non inferiore al quarto, presidente; e di quattro funzionari di gruppo *A* di grado non inferiore al 7°, membri.

Disimpegnerà le funzioni di segretario della Commissione un funzionario di grado non inferiore al 9°

Art. 8.

La Commissione, in base ai titoli e ai documenti esibiti, attribuirà a ciascuno degli aspiranti una votazione espressa in centesimi.

L'idoneità sarà riconosciuta a quei candidati che abbiano riportato una votazione non inferiore a 60/100.

La Commissione formerà apposita graduatoria di merito secondo l'ordine di votazione attribuito ai singoli aspiranti.

Art. 9.

In base alle risultanze degli atti della Commissione, il Ministro riconosce la regolarità del procedimento degli esami e approva con proprio decreto la graduatoria dei vincitori del concorso e dei dichiarati idonei.

Sui reclami, che debbono essere presentati non oltre il termine di quindici giorni alla data di pubblicazione del decreto di cui al precedente comma, decide in via definitiva il Ministro, sentita la Commissione esaminatrice.

Art. 10.

I vincitori del concorso saranno assunti temporaneamente in prova per il periodo di sei mesi, trascorso il quale, se a giudizio del Consiglio di amministrazione avranno dimostrato capacità, diligenza e buona condotta, saranno nominati in ruolo, con lo stipendio iniziale e gli altri assegni stabiliti per il grado 11° del gruppo *B*.

Coloro che allo scadere del periodo di esperimento fossero, invece, a giudizio del Consiglio di amministrazione, ritenuti non meritevoli di conseguire la nomina in ruolo, saranno licenziati senza diritto a indennizzo alcuno, salva la facoltà del Consiglio di amministrazione di prorogare l'esperimento di altri sei mesi

I vincitori del concorso che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, saranno dispensati dal servizio di prova e conseguiranno la nomina a vice ispettore aggiunto con riserva di anzianità rispetto a coloro sottoposti a servizio di prova che li precedono nella graduatoria.

Sarà ritenuto dimissionario il vincitore che, senza motivo ritenuto giustificato dall'Amministrazione, non assuma servizio, nel termine prefisso, presso l'ufficio assegnatogli.

Art. 11.

Ai vincitori del concorso sarà corrisposto, durante il periodo di prova, un assegno mensile che non può eccedere il dodicesimo dello stipendio iniziale del grado 11°, gruppo *B*, oltre l'indennità di caro-vita spettante in base alle vigenti disposizioni.

Ad essi non compete altro rimborso, all'infuori della spesa del viaggio in seconda classe dalla loro residenza alla sede ove sono destinati.

Gli assunti in prova che provengano da altri ruoli del personale statale, conservano il trattamento stabilito dall'ultimo comma dell'art. 1 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46.

Per ciò che non è contemplato nel presente bando valgono in quanto applicabili, le norme contenute nel regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 10 aprile 1947

Il Ministro: SEGNI

Registrato alla Corte dei conti, addì 18 agosto 1947
Registro Agricoltura e foreste n. 16, foglio 165. — MARRA

Avvertenza.

Successivamente alla data del bando del concorso, il decreto legislativo dell'11 aprile 1947, n. 242, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 26 aprile 1947, ha aumentato le tasse di bollo nella misura seguente:

da L. 8 a L. 24; da L. 12 a L. 32; da L. 16 a L. 40; da L. 24 a L. 60.

La domanda di partecipazione al concorso, dovrà, pertanto, essere redatta in carta da bollo da L. 32, mentre per gli altri documenti le tasse saranno aumentate come sopra.

(5227)

Concorso per titoli a sei posti di alunno d'ordine in prova (grado 13°, gruppo C) nel ruolo del personale d'ordine della Pesca, riservato ai reduci.

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA E PER LE FORESTE

Visto il regio decreto 11 novembre 1923, n. 2395, sull'ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato;

Visto il regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato;

Visto il regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, contenente disposizioni complementari a talune norme sull'ordinamento gerarchico del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato;

Visto il regio decreto-legge 5 luglio 1934, n. 1776, contenente la graduatoria dei titoli di preferenza per le ammissioni a pubblici impieghi e successive integrazioni e modificazioni;

Visto il regio decreto 28 settembre 1934, n. 1587, concernente il possesso dei requisiti per l'ammissione ai concorsi ad impieghi nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, contenente provvidenze a favore dei chiamati alle armi nell'assunzione da parte delle Amministrazioni statali e nelle promozioni del personale statale;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, concernente il riconoscimento della qualifica di partigiano combattente;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, concernente il trattamento economico dei dipendenti statali, e successive integrazioni;

Visto il decreto del Ministro per il tesoro 21 novembre 1945, che determina l'assegno mensile da corrispondersi al personale in servizio di prova nelle Amministrazioni dello Stato;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, contenente norme per lo svolgimento dei concorsi;

Visto il regio decreto 9 dicembre 1941, n. 1644, che ha approvato i ruoli organici del Commissariato generale della pesca;

Visto il decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 251, che ha soppresso il Commissariato generale della pesca, devolvendo le sue attribuzioni al Ministero dell'agricoltura e delle foreste;

Visto il decreto del Capo del Governo 15 luglio 1942, registrato alla Corte dei conti il 26 luglio 1942, registro n. 19 Finanze, foglio n. 143, con il quale fu bandito un concorso per titoli a sei posti di alunno d'ordine in prova (grado 13°, gruppo *C*) nel ruolo del personale d'ordine del Commissariato generale della pesca (periodo utile per la presentazione delle domande di partecipazione al concorso dal 4 dicembre 1942 al 2 febbraio 1943);

Considerato che con il precedente decreto furono accantonati sei posti a favore di coloro nelle condizioni previste dall'art. 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, e del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141;

Decreta:

Art. 1.

E' indetto un concorso per titoli a sei posti di alunno d'ordine in prova (grado 13°, gruppo *C*) nel ruolo del personale d'ordine della Pesca.

Al concorso può partecipare il personale non di ruolo che presti la sua opera da almeno un anno presso il Servizio della pesca o di almeno due anni presso altri uffici del Ministero o altre Amministrazioni dello Stato, nonchè il personale statale appartenente alla categoria immediatamente inferiore a quello dei posti messi a concorso.

Ai sensi dell'art. 5 del regio decreto 9 dicembre 1941, n. 1644, per l'ammissione al concorso si prescinde dal requisito del titolo di studio, nei riguardi del personale non di ruolo che al 1° marzo 1942 abbia disimpegnato lodevolmente per almeno due anni le mansioni proprie del gruppo *C*.

Il concorso, ferme le predette condizioni, è riservato ai combattenti della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, ai mutilati e agli invalidi della guerra di liberazione, ai partigiani combattenti e ai reduci dalla prigionia o dalla deportazione, nonchè a coloro che, per essersi trovati sotto le armi, o comunque per ragioni dipendenti dallo stato di guerra, non abbiano potuto partecipare al concorso originario indetto con il decreto citato nelle premesse.

Coloro i quali, per essere stati alle armi, o per ragioni dipendenti dallo stato di guerra non abbiano potuto partecipare al concorso originario, debbono comprovare, per partecipare al presente concorso, che si sono effettivamente trovati in tali circostanze e che possedevano, alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione allo stesso concorso originario, tutti i requisiti necessari per parteciparvi, requisiti che debbono tuttora possedere.

Non possono partecipare al concorso coloro che abbiano già preso parte senza conseguirvi l'idoneità a due precedenti concorsi per la nomina ad alunno d'ordine in prova (grado 13°, gruppo *C*) nel ruolo del personale d'ordine della Pesca, nè coloro i quali abbiano partecipato, senza conseguirvi la idoneità, al concorso originario.

Art. 2.

I concorrenti debbono aver compiuto, alla data del presente decreto, il 18° anno di età, mentre si prescinde dal limite massimo di età.

Art. 3.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo da L. 12, sottoscritte dagli aspiranti e corredate dei documenti appresso indicati, dovranno pervenire al Ministero dell'agricoltura e delle foreste - Direzione generale degli affari generali, dei servizi ispettivi, del coordinamento legislativo e del personale, Ufficio concorsi - non oltre sessanta giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Ai concorrenti che risiedano nelle Colonie e all'estero, e a coloro che dimostrino di essere chiamati alle armi, è consentito di presentare entro il detto termine le sole domande, salvo a produrre i documenti prescritti entro i trenta giorni successivi.

Art. 4.

Le domande dovranno indicare il cognome, nome e paternità del concorrente, il suo domicilio e il preciso indirizzo al quale inviare le occorrenti comunicazioni. Esse dovranno altresì contenere la elencazione dei documenti allegati.

Alle domande dovranno essere allegati i seguenti documenti:

1) estratto dell'atto di nascita su carta da bollo da L. 16, rilasciato dall'ufficiale dello stato civile del Comune di origine e legalizzato dal presidente del tribunale, o dal cancelliere da lui delegato, o dal pretore competente per territorio;

2) certificato su carta da bollo da L. 8, rilasciato dal sindaco del Comune di origine o di residenza e legalizzato dal prefetto, dal quale risulti che il candidato è cittadino italiano e gode dei diritti politici.

Sono equiparati ai cittadini dello Stato italiano, ai fini del presente decreto, coloro per i quali tale equiparazione sia riconosciuta a norma di legge;

3) diploma originale, o copia di esso autenticata da notaio, di licenza di scuola media inferiore, o di titolo di studio equipollente.

In via eccezionale, qualora gli aspiranti, per ragioni direttamente o indirettamente collegate alle vicende belliche, non siano in grado di produrre il diploma originale, potranno trasmettere un certificato del titolo conseguito, il quale sarà accettato con riserva che la sua autenticità venga confermata, a richiesta di questa Amministrazione, dall'Istituto che lo ha rilasciato;

4) certificato generale del casellario giudiziario su carta da bollo da L. 24, da rilasciarsi dal segretario della procura del tribunale e legalizzato dal procuratore;

5) certificato di buona condotta morale e civile, su carta da bollo da L. 8, da rilasciarsi dal sindaco del Comune ove il candidato risieda da un anno e legalizzato dal prefetto. In caso di residenza inferiore ad un anno, altro certificato del sindaco o dei sindaci dei Comuni ove il candidato abbia avuto precedenti residenze entro l'anno;

6) certificato medico, su carta da bollo da L. 8, rilasciato da un medico provinciale o militare, ovvero dall'ufficiale sanitario del Comune di residenza, da cui risulti che l'aspirante è di sana e robusta costituzione fisica.

Nel caso che l'aspirante abbia qualche imperfezione, questa dovrà essere specificatamente menzionata, con dichiarazione che essa non menoma l'attitudine fisica all'impiego per il quale concorre.

La firma del medico provinciale dovrà essere autenticata dal prefetto, quella del medico militare dalle superiori autorità militari e quella dell'ufficiale sanitario dal sindaco, la cui firma dovrà a sua volta essere legalizzata dal prefetto.

I candidati mutilati o invalidi di guerra o per la lotta di liberazione — in qualunque categoria rientri l'invalidità — produrranno il certificato dell'autorità sanitaria previsto dall'art. 14, n. 3, del regio decreto 29 gennaio 1922, n. 92, nella forma prescritta dal successivo art. 15.

L'Amministrazione potrà eventualmente far sottoporre i candidati ad una visita medica, da effettuarsi in Roma da un medico di sua fiducia o da un collegio medico da lei nominato, ed escludere dal concorso, a suo giudizio insindacabile, quegli aspiranti che non risultassero idonei al posto cui aspirano;

7) copia del foglio matricolare militare, o foglio di congedo illimitato o certificato, su carta da bollo da L. 8, di esito di leva o di iscrizione nelle liste di leva, debitamente legalizzato.

I candidati che rivestano la qualità di ufficiale produrranno copia dello stato di servizio militare, regolarizzata con marche da bollo da L. 16 sul primo foglio e da L. 12 sugli intercalari.

Per comprovare la qualità di combattente dovrà essere presentata, oltre alla detta copia del foglio matricolare o dello stato di servizio militare, annotata delle benemerenze di guerra, anche la prescritta dichiarazione integrativa per i servizi prestati in zona di operazioni e quella per il tempo trascorso in prigionia. I civili internati in Africa o altrove, assimilati ai prigionieri, produrranno i documenti ad essi rilasciati dalle competenti autorità.

Le concessioni di medaglie al valore militare e di croce di guerra, le promozioni straordinarie per merito di guerra, la qualità di ferito in combattimento e le altre attestazioni di merito di guerra, devono essere provate con la esibizione dei relativi brevetti o decreti di concessione, in originale o in copia autenticata da notaio.

La qualifica di partigiano combattente può essere provvisoriamente comprovata mediante attestazione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, salvo presentazione, nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine di presentazione delle domande, del regolare documento rilasciato dalle Commissioni competenti, nei modi previsti dal decreto legislativo luogotenziale 21 agosto 1945, n. 518.

I civili deportati o internati dai fascisti o dai tedeschi, dimostreranno la loro qualifica con apposita attestazione rilasciata dal prefetto della provincia in cui hanno la loro residenza, giusta il disposto dell'art. 8 del decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27.

I candidati mutilati o invalidi di guerra o per la lotta di liberazione — in qualunque categoria di invalidità rientrino — dovranno provare la loro qualità con l'esibizione del decreto di concessione della relativa pensione, ovvero del certificato mod. 69, rilasciato dal Ministero del tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra; oppure presentando una dichiarazione di invalidità su carta da bollo da L. 8, rilasciata dalla competente rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra e vidimata dalla sede centrale dell'Opera stessa, in cui siano indicati anche i documenti in base ai quali è stata riconosciuta la qualità di invalido, ai fini dell'iscrizione nei ruoli provinciali di cui all'art. 3 della legge 21 agosto 1921, n. 1312.

Gli orfani di guerra e dei caduti per la lotta di liberazione e i figli dei mutilati ed invalidi di guerra o per la lotta di liberazione, dovranno dimostrare tali loro qualità, i primi mediante certificato su carta da bollo da L. 8, rilasciato dalla competente rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra e legalizzato dal prefetto; gli altri con il certificato mod. 69, rilasciato dal Ministero del tesoro, Direzione generale delle pensioni di guerra, al nome del padre del candidato, ovvero con certificato, su carta da bollo da L. 8, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza, su conforme dichiarazione di tre testimoni e in base alle risultanze anagrafiche e dello stato civile, e lagalizzato dal prefetto;

8) stato di famiglia, su carta da bollo da L. 8, rilasciato dal sindaco del Comune di residenza e legalizzato dal prefetto. Questo documento dovrà essere presentato soltanto dai coniugati, con o senza prole, e dai vedovi con prole;

9) fotografia recente del candidato, con la sua firma autenticata dal sindaco o da un notaio — la firma dei quali dovrà a sua volta essere legalizzata — e con la prescritta marca da bollo.

Non è consentito, in luogo di questo, la presentazione di altro documento;

10) gli aspiranti che appartengono al personale non di ruolo delle Amministrazioni dello Stato, dovranno presentare, oltre ai documenti sopra elencati, un certificato da rilasciarsi dall'Amministrazione di provenienza, se appartenenti ad altra Amministrazione, o dal capo ufficio, se facenti parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da cui risulti che sono in servizio, la data di assunzione e la loro qualifica. Il certificato dovrà precisare, oltre gli estremi dei provvedimenti di assunzione e di eventuali successive conferme, le funzioni esercitate, l'operosità e il rendimento del candidato.

Gli aspiranti che rivestono la qualifica di impiegati di ruolo delle Amministrazioni dello Stato dovranno trasmettere, qualora non dipendano dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, copia dello stato di servizio, con marche da bollo da L. 16, rilasciata dall'Amministrazione di appartenenza, nonchè un'attestazione dell'Amministrazione stessa dalla quale risultino le funzioni esercitate dal candidato, gli eventuali fatti di notevole importanza della sua carriera e le note di qualifica a lui attribuite nell'ultimo triennio. Essi potranno limitarsi a produrre soltanto taluni dei documenti sopra elencati, e precisamente quelli di cui ai numeri 3), 7) e 9).

Ai suddetti documenti, i candidati potranno aggiungere ogni altro titolo che ritengono atto a dimostrare la loro specifica idoneità a ricoprire il posto cui aspirano.

Art. 5.

I documenti di cui ai numeri 2), 4), 5), 6) e 8) dell'articolo precedente devono essere di data non anteriore a tre mesi da quella di pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica.

Per i certificati rilasciati dal sindaco del comune di Roma, o da altre autorità amministrative residenti in questo Comune, o dal segretario della Procura di Roma, non occorrono le legalizzazioni delle firme.

Tutti i candidati, a qualunque categoria appartengano (compresi quindi gli invalidi di guerra, gli orfani di guerra, ecc.), hanno l'obbligo di presentare la domanda e i documenti su carta da bollo. Solamente quelli indigenti possono presentare i certificati di nascita, di cittadinanza italiana, di buona condotta e medico in carta libera, purchè in ciascun atto si faccia constatare la condizione di povertà del richiedente mediante citazione dell'attestato dell'autorità di pubblica sicurezza. Anche il certificato generale del casellario giudiziario può essere presentato in esenzione della tassa di bollo, purchè la richiesta di esso sia fatta al procuratore del tribunale per il tramite del sindaco e sia corredata del prescritto certificato di indigenza.

Salvo quanto è disposto dal precedente art. 3, ultimo comma, a favore dei candidati che risiedano nelle Colonie o all'estero ovvero siano richiamati alle armi, tutti i documenti dovranno essere effettivamente uniti alle domande.

Non è consentito fare riferimento a documenti presentati per partecipare a concorsi indetti da altri Ministeri, fatta eccezione soltanto per l'originale del titolo di studio, in sostituzione del quale può essere prodotto un certificato dell'Amministrazione presso cui il titolo si trova. E' ammissibile, però, il riferimento ai documenti presentati per partecipare ad altri concorsi indetti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste — ad eccezione della fotografia, la quale dovrà in ogni caso essere unita alla domanda — purchè i documenti stessi non siano scaduti di validità a termini del primo comma del presente articolo.

I soli documenti attestanti titoli preferenziali valutabili a norma delle vigenti disposizioni di legge, che i candidati intendano far valere, possono essere prodotti dopo il termine per la presentazione delle domande, ma non oltre, comunque, i trenta giorni successivi al detto termine.

Non si terrà conto delle domande che perverranno al Ministero dopo il termine stabilito dall'art. 3, primo comma, anche se presentate in tempo utile agli uffici postali o ferroviari; nè delle domande prive di qualcuno dei documenti richiesti, o corredate di documenti irregolari.

L'Amministrazione si riserva, peraltro, compatibilmente con le esigenze di sollecito espletamento del concorso, la facoltà di invitare gli interessati a regolarizzare, entro un breve termine perentorio, le domande e i documenti che non fossero conformi alle prescrizioni del presente decreto.

Art. 6.

I requisiti per ottenere l'ammissione al concorso devono essere posseduti prima della scadenza del termine utile per la presentazione delle domande.

Ai sensi dell'art. 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 2960, l'ammissione al concorso può essere negata con decreto Ministeriale non motivato e insindacabile.

Art. 7.

La Commissione giudicatrice del concorso sarà composta da un funzionario di grado non inferiore al 6°, presidente; di due funzionari di grado non inferiore al 7° e di due funzionari di grado non inferiore all'8°, membri.

Disimpegnerà le funzioni di segretario della Commissione un funzionario di grado non inferiore al 9°.

Art. 8.

La Commissione, in base ai titoli e ai documenti esibiti, attribuirà a ciascuno degli aspiranti una votazione espressa in centesimi.

L'idoneità sarà riconosciuta a quei candidati che abbiano riportato una votazione non inferiore a 60/100.

La Commissione formerà apposita graduatoria di merito secondo l'ordine di votazione attribuito ai singoli aspiranti.

Art. 9.

In base alle risultanze degli atti della Commissione, il Ministro riconosce la regolarità del procedimento degli esami e approva con proprio decreto la graduatoria dei vincitori del concorso e dei dichiarati idonei.

Sui reclami, che debbono essere presentati non oltre il termine di quindici giorni alla data di pubblicazione del decreto di cui al precedente comma, decide in via di definitiva il Ministro, sentita la Commissione esaminatrice.

Art. 10.

I vincitori del concorso saranno assunti temporaneamente in prova per il periodo di sei mesi trascorso il quale, se a giudizio del Consiglio di amministrazione avranno dimostrato capacità, diligenza e buona condotta, saranno nominati in ruolo, con lo stipendio iniziale e gli altri assegni stabiliti per il grado 13° del gruppo *C*.

Coloro che allo scadere del periodo di esperimento fossero, invece, a giudizio del Consiglio di amministrazione, ritenuti non meritevoli di conseguire la nomina in ruolo, saranno licenziati senza diritto a indennizzo alcuno, salva la facoltà del Consiglio di amministrazione di prorogare l'esperimento di altri sei mesi.

I vincitori del concorso che si trovino nelle condizioni di cui all'art. 2 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, saranno dispensati dal servizio di prova e conseguiranno la nomina ad alunno d'ordine con riserva di anzianità rispetto a coloro sottoposti a servizio di prova che li precedono nella graduatoria.

Sarà ritenuto dimissionario il vincitore che, senza motivo ritenuto giustificato dall'Amministrazione, non assuma servizio, nel termine prefisso, presso l'ufficio assegnatogli.

Art. 11.

Ai vincitori del concorso sarà corrisposto, durante il periodo di prova, un assegno mensile che non può eccedere il dodicesimo dello stipendio iniziale del grado 13°, gruppo *C*, oltre l'indennità di caro-vita spettante in base alle vigenti disposizioni.

Ad essi non compete altro rimborso, all'infuori della spesa del viaggio in seconda classe dalla loro residenza alla sede ove sono destinati.

Gli assunti in prova che provengono da altri ruoli del personale statale, conservano il trattamento stabilito dall'ultimo comma dell'art 1 del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46.

Per ciò che non è contemplato nel presente bando valgono, in quanto applicabili, le norme contenute nel regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960.

Il presente decreto sarà inviato alla Corte dei conti per la registrazione.

Roma, addì 10 aprile 1947

Il Ministro: SEGNI

Registrato alla Corte dei conti, addì 21 agosto 1947
Registro Agricoltura e foreste n. 17, foglio n. 62. — MARRA

Avvertenza

Successivamente alla data del bando del concorso, il decreto legislativo dell'11 aprile 1947, n. 242, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 86 del 26 aprile 1947, ha aumentato la tassa di bollo nella misura seguente:

da L. 8 a L. 24; da L. 12 a L. 32; da L. 16 a L. 40; da L. 24 a L. 60.

La domanda di partecipazione al concorso, dovrà, pertanto, essere redatta in carta da bollo da L. 32, mentre per gli altri documenti le tasse saranno aumentate come sopra.

(5228)

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Riapertura dei termini per la presentazione delle domande per l'ammissione ai concorsi magistrali

Con circolare n. 19233/84 in data 16 dicembre 1947, il Ministro per la pubblica istruzione ha impartito disposizioni ai Provveditori agli studi per la riapertura dei termini di presentazione delle domande di ammissione ai concorsi magistrali. Il nuovo termine finale scadrà alle ore 24 del giorno 15 gennaio 1948.

Sono state inoltre apportate modificazioni alla tabella di valutazione dei titoli per la formazione delle graduatorie dei concorsi predetti, aumentandosi i punti da attribuire al diploma di abilitazione magistrale e ad alcuni altri titoli.

(5243)

GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma - Istituto Poligrafico dello Stato - G. C.